

# Città Viva

anno XXXVII

n.6

Ottobre | Novembre 2022

Euro 4,50



## Nuova pavimentazione del centro

**San Fortunato “Defensor civitatis”**

**Mancanza a Todi di scelte radicali**

**Attività culturali in ripresa**

**Giorgio Crisafi in mostra a Viterbo**

**L’A.N.M.I tuderte in piena attività**

**L’ETAB tra ottobre e novembre**

**A Dreux per il sessantesimo**

**Domenico Mammoli: dieci anni fa**

**Borse di studio all’Einaudi**

**In memoria di Franco Serpa**

**Nicola Crisafi vent’anni dopo**

**La Bottega “Arte & Restauri” di Zoccoli**

**Pellegrinaggio agostiniano a Todi**



**Ville de Dreux**



*Liberi di viaggiare*

**... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!**

**Cocoon Travels Todi**

Località Ponte Rio, 79/G  
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

**Cocoon Travels Marsciano**

Piazza Karl Marx angolo  
Via Bruno Buozzi - 06055  
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

[info@cocoontravels.com](mailto:info@cocoontravels.com)

Skype: cocoontravels



Dal 1925

**SPAZZONI  
GIUSEPPE s.p.a.**

***Stoccaggio e distribuzione cereali***

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)

Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |

<http://www.spazzoni.com/>



**Autoscuela Agenzia Tuderte s.r.l.**  
F.lli Carboni

Scuola guida  
Studio consulenza automobilistica  
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)  
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658  
Pi.01818320549



**Automobile Club d'Italia**

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

## AVVISO AGLI ABBONATI

La Redazione ricorda agli abbonati che questo è l'ultimo numero del 2022 e che ormai ci si avvia alla fine dell'anno. Prega dunque gli abbonati che non avessero ancora rinnovato, di affrettarsi a farlo (la cifra è di **25.00 euro**), in modo da far considerare la presente come "lettera di sollecito", in sostituzione di quella tradizionalmente inviata all'oltrepassare della scadenza. La Redazione e la Pro Todi inviano a tutti, soci, abbonati e lettori, i migliori auguri di Natale e di Capodanno.



Anno XXXVII, numero 6  
Ottobre | Novembre 2022  
**Copertina:** "Il sindaco di Todi e il sindaco di Dreux" foto dal profilo facebook del Comune di Todi  
**Retro copertina:** "La Consolazione al crepuscolo" foto di Roberto Befani

## Sommario

### ATTUALITÀ

- 4 - Le elezioni politiche del 25 settembre a Todi (La Redazione)
- 5 - Nuova pavimentazione per le vie Mazzini e Ciuffelli (La Redazione)
- 8 - Quattro giornate per il "Defensor civitatis" (Manfredo Retti)
- 10 - A Todi mancano scelte radicali (Maurizio Pallotta)

### ARTE E CULTURA

- 12 - Ripresa alla grande (Manfredo Retti)
- 14 - Giorgio Crisafi in mostra a Viterbo (La Redazione)
- 15 - Libri di giovani tuderti (Manfredo Retti)

### PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

- 16 - L'A.N.M.I. tuderte in piena attività (Imerio Gammaidoni)
- 18 - L'ETAB Consolazione tra ottobre e novembre (La Redazione)
- 20 - A Dreux per il sessantesimo (Marisa Giontella, presidente de "Gli Amici del Gemellaggio")
- 22 - Domenico Mammoli, a dieci anni dalla scomparsa (La Pro Todi)

### LA SCUOLA TUDERTE

- 23 - Borse di studio all'Einaudi (Carlo Sbugia, preside emerito)
- 24 - In memoria di Franco Serpa (Francesco Tofanetti, Maria Giovanna Berti Marini, Enrico Trizza, Luciano Rossi e Manfredo Retti)
- 30 - Nicola Crisafi a vent'anni dalla scomparsa (La Redazione)
- 31 - I diplomati del 1972 (La Redazione)

### TRA PASSATO E PRESENTE

- 35 - La "Bottega Arte & Restauro" di Zoccoli: una tradizione familiare più che centenaria (Gianluca Prospero)

### LA CHIESA TUDERTE

- 38 - Pellegrinaggio agostiniano a Todi (Padre Marziano Rondina)

### FLASH DELLA MEMORIA

- 39 - Vite nel cassetto (Lorena Battistoni)

### TODI NELLA STORIA

- 45 - L'annullo postale durante la Repubblica Romana del 1789-99 (Andrea Silvi Antonini)

### RUBRICHE

- 32 - Almanacco
- 41 - Notiziario
- 43 - Ricordiamoli

## CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice  
Autoriz. Trib. Perugia n. 710 del 14/12/1984  
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



#### Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 06059 Todi (PG)  
Telefono e Fax: 0758943933  
e-mail: infoprotodi@libero.it

#### Redazione:

Manfredo Retti - Direttore responsabile  
Maurizio Pallotta - Vicedirettore  
Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todi  
Rita Pacelli - correttore di bozze  
Filippo Buconi - curatore della pubblicità

#### Collaboratori:

Lorena Battistoni e Maurizio Todini

#### Hanno collaborato a questo numero:

Lorena Battistoni, Maria Giovanna Berti Marini, Imerio Gammaidoni, Marisa Giontella, Gianluca Prospero, Luciano Rossi, Andrea Silvi Antonini, Carlo Sbugia, Francesco Tofanetti, Enrico Trizza. E' intervenuto Padre Marziano Rondina.

#### Stampa:

Tipografia Tuderte

#### Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi.

Chiuso in tipografia il 30 Novembre 2022 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

#### Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini (Accanto al Teatro Comunale), aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva" - Codice IBAN: IT82V030693870110000001597 - Intesa San Paolo.

# Le elezioni politiche del 25 settembre a Todi

## Chi scende e chi sale....

La Redazione

Quando si dice il destino. Nel 2018, all'indomani delle elezioni politiche nazionali del 4 marzo, titolammo *"La Lega primo partito di Todi"*\*, ed era vero: 26.86 %. Oggi, dopo quattro anni è al 3.63 e se anche la sommiamo alla lista di Ruspolini, che le è figlia, arriviamo appena al 12,00, meno della metà. Nelle antecedenti del 24 febbraio 2013 ci spingemmo ancora più avanti e, titolando *"Un nuovo scenario"*\*, leggemmo in quel 24.88 dei Cinque Stelle una svolta tale da poter scompaginare i partiti tradizionali e porre le basi di future scalate amministrative. Invece nel 2018 li troviamo già in calo, al 21.03, e oggi ridotti all'8.03. E se in ambito nazionale potrebbero ancora rientrare al governo, a Todi mai più. O almeno per ora. Diverso il caso della Lega, perché, essendo in coalizione, nel governo cittadino rimane né più né meno che in quello nazionale. Certo, al rimorchio di Fratelli d'Italia, che a Todi tocca la vetta del 38.08, ma anche ( e questo è singolare) di Forza Italia, che, se non ripete la cifra delle amministrative ( dove ha contato l'effetto trascinamento di Ruggiano), è comunque a un vistoso 12.40, con più di quattro punti rispetto alla percentuale nazionale. E a sinistra? Lì è un mezzo disastro. Già perdente alle amministrative, si è ulteriormente contratta, con un Pd che, malgrado risalga di un punto rispetto alle suddette di giugno, dove aveva toccato il minimo tuderte, scende al 16.03, rispetto al 21.49 di quattro anni fa. Cinque punti secchi. E' vero che alcuni voti sono stati drenati dal gruppo Azione-Italia Viva, dove però ne confluiscono anche altri di diversa provenienza, quindi in nessun modo il binomio può essere letto in parallelo e meno che meno sommato. No, per il Pd è perdita e basta. E alla sua sinistra



non c'è niente, anzi non c'è *più* niente: tra Verdi, Bonino e comunisti puri, l'usura è continua e il declino sembra irreversibile, anche a Todi. Rimarrebbe da discutere sulla coppia Calenda-Renzi. Come interpretare il loro 8.06? L'unico confronto possibile è con la lista Pizzichini delle precedenti amministrative, portatrice di un settore renziano, che però era anche un po' calendiano e al tempo stesso ex piddino, e non è detto che le tre anime vadano d'accordo, tanto da aggiudicare al binomio quel 13.21 probabilmente, invece, fluido. No, la cifra di Calenda-Renzi, peraltro in linea con quella nazionale, vale di per sé, come cifra d'inizio. Si vedrà poi se e come evolverà. Un commento complessivo? Certo, vedere oggi una destra ad oltre il 47 % e per di più guidata da un partito erede del trascorso MSI\* e confrontarla con i blocchi socialcomunisti degli anni Cinquanta e Sessanta, in una Todi che manteneva il MSI in posizione comunque marginale, una Todi che non era liberale ( mai nata una sezione di quel partito) e nemmeno socialdemocratica ( mai esistito in Comune un consigliere PSDI\*), una Todi, insomma, che al di fuori del monolite DC\*, era tutta " a sinistra", fa impressione. Può piacere o dispiacere, a seconda delle idee. Fa comunque impressione. Ma non nel modo in cui l'intende la sinistra oggi minoritaria, con il suo ripetere a ogni piè sospinto "Ma Todi è sempre stata di destra!", (e quindi

"mettiamoci l'anima in pace!"), che è frase a effetto, ma priva di senso, intrisa com'è di un fatalismo autoassolutorio e un minimo elitario. Dunque i fronti popolari di almeno trent'anni di storia tuderte erano di destra, il sindaco Quadri, che fu manganellato dalla Celere, era di destra, i cortei del Primo Maggio, fitti di bandiere rosse, erano cortei neofascisti, i socialcomunisti di Todi (socialcomunisti, non PD!) votavano per i neofascisti, visto che li mandavano in Comune? O invece, il discorso è un altro? Che una Todi di sinistra autentica c'è stata, come cento altre città dell'Umbria e dell'Italia e che però tale sinistra, generatasi in altro secolo, altri contesti sociali, altre temperie ideologiche, è tramontata? Che non si è trattato di sconfessione, né di finzione, ma di mutazione storica, compreso il linguaggio? Che questa mutazione non è stata intercettata e si è rimasti indietro, soprattutto nelle realtà locali, a cui Todi appartiene? Ecco, vi s'interroghi, la sinistra tuderte e faccia chiarezza, in primo luogo a se stessa.

\**"La lega primo partito di Todi", a cura della Redazione 2018, XXXV, n°2, pag.4*

\**"Elezioni politiche 2013: un nuovo scenario", a cura della Redazione 2013, XXX, n° 2, pag. 7*

\**Sigla per "Movimento Sociale Italiano", partito di orientamento neofascista, nato nel 1946 e sciolto a Fiuggi nel 1995. Della sua storia a Todi si è occupata Città Viva con "Storia del Movimento Sociale Tuderte" di Graziano Barberini e Pierfrancesco Quaglietti 2022, XXXVII, n°2, pag. 40*

\**Sigla per "Partito Socialista Democratico Italiano"*

\**Sigla per "Democrazia Cristiana"*

# Nuova pavimentazione per le vie Mazzini e Ciuffelli

## Ne parliamo con l'assessore ai lavori pubblici avv. Moreno Primieri

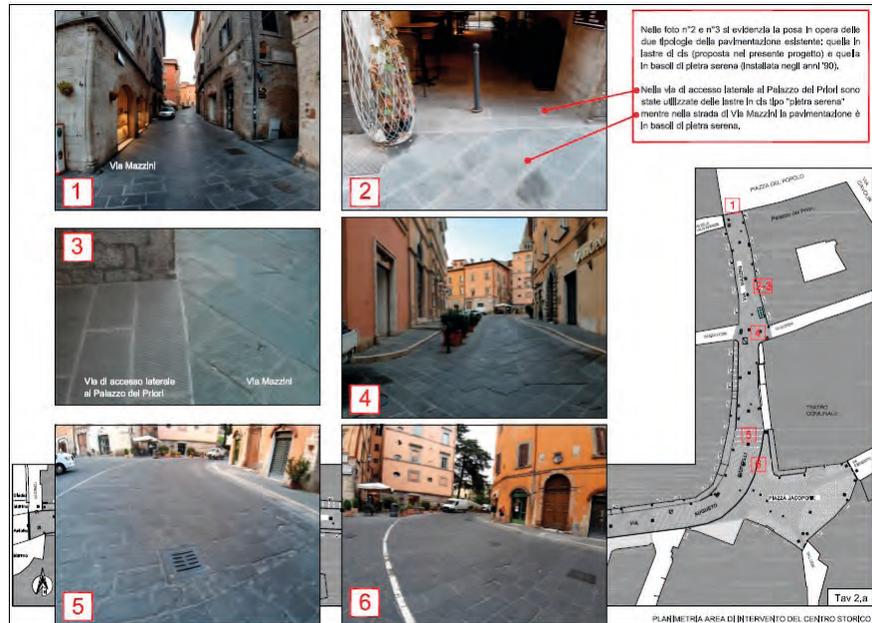
La Redazione

**-Partiamo dai lavori in corso, il tratto "Via Mazzini-Via Ciuffelli". Si può indicare la scansione cronologica e ipotizzare la conclusione? E ci può descrivere il tipo d'intervento?**



*I lavori di ripavimentazione in Via Mazzini e Via Ciuffelli hanno preso avvio nel mese di ottobre, dopo oltre 30 anni dalla loro ultima realizzazione. Va subito detto che si tratta di un tratto di strada di accesso al centro storico dove per anni è stata eseguita un'attenta manutenzione con le maestranze comunali e ditte specializzate, ma che aveva necessità di interventi di ripristino, volti a sanare il degrado della pavimentazione, dei marciapiedi e delle cordolature scheggiati e/o spezzati, nonché porzioni di griglie divelte, pozzetti e caditoie non più sullo stesso piano viabile.*

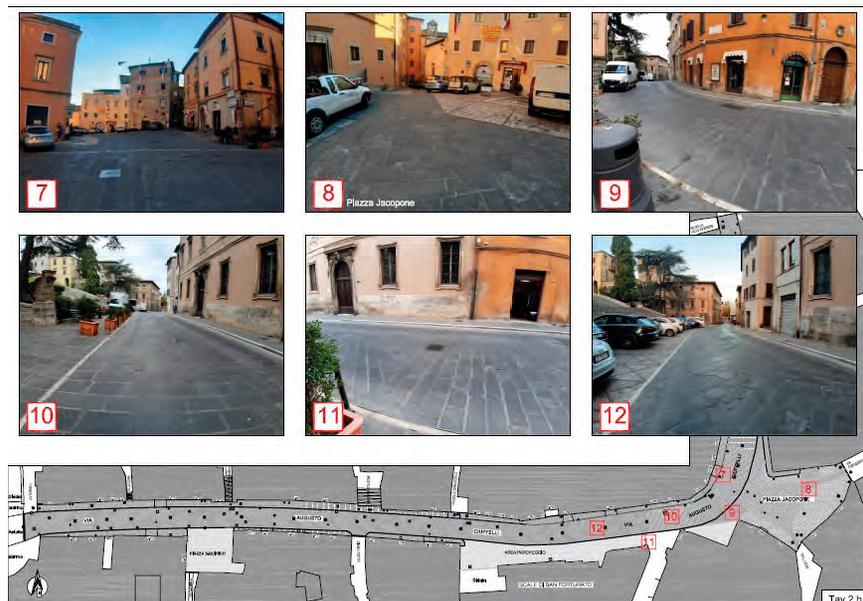
*Inoltre è innegabile che l'intervento di restauro darà nuovo lustro al centro cittadino, sempre più meta di turisti. Per quanto attiene ai tempi i lavori in Via Mazzini termineranno prima dell'8 dicembre per consentire la riapertura al transito nel periodo delle festività natalizie. Invece, in Via Cif-*



*elli, partendo da Piazza Jacopone e fino ai Giardinetti Oberdan, riprenderanno dal 9 gennaio 2023, cioè dopo l'Epifania per terminare in primavera.*

**-I lavori interesseranno anche altre zone della città, e, se sì, ce li può descrivere, comprese le tipologie e i materiali?**

*In Piazza Jacopone si eseguiranno degli interventi puntuali di manutenzione della pavimentazione esistente, composta da basoli di pietra arenaria, mediante rimozione parziale degli elementi lapidei e relativo sottofondo con successivo ripristino dello strato di posa e ricollocamento degli stessi basoli.*



Un'altra area di intervento ricade nella parte della pavimentazione di Piazza del Popolo che presenta un rigonfiamento del piano viabile in prossimità della scalinata del Duomo di cui verrà sistemata una parte del primo gradino: per la sostituzione della pavimentazione di Piazza del Popolo si utilizzeranno i basoli in pietra serena conformi agli esi-

formazione della limitrofa pavimentazione di Piazza del Popolo.

**-Quale, se c'è, la differenza tra questi interventi, presenti o futuri, rispetto a quelli che venticinque-trent'anni fa, interessarono tutta la città? E quali diverse (migliori?) garanzie di resistenza e tenuta?**

Questa operazione risulta molto im-

solidamento avviata dall'Amministrazione Comunale.

Inoltre è innegabile che l'intervento di restauro darà nuovo lustro al centro cittadino, sempre più meta di turisti. L'intervento previsto, dell'importo di circa € 350.000,00, riguarda il rifacimento integrale della pavimentazione stradale di Via Ciuffelli e Via Mazzini, la manutenzione puntuale della pavimentazione in Piazza Jacopone, con sistemazione delle zone degradate o danneggiate, ed un intervento di riparazione in prossimità della Cattedrale con ripristino in quota degli elementi della pavimentazione di Piazza del Popolo e dei blocchi di marmo che compongono il primo gradino della scalinata del Duomo.

Nel dettaglio le opere previste sono:

1) Rimozione dell'attuale pavimentazione in pietra serena e dello strato di allettamento, situato in aderenza all'esistente soletta armata che costituisce il piano di posa.

2) Realizzazione di soletta armata con rete elettrosaldata, rispettando l'attuale inclinazione del sottofondo già impostato per il corretto allontanamento delle acque meteoriche.

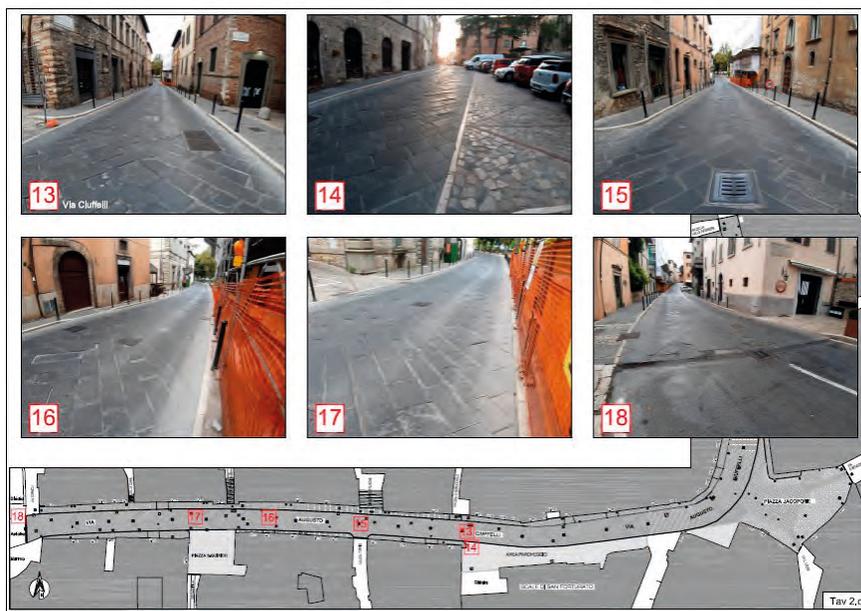
3) Posa in opera di nuova pavimentazione su idoneo strato di allettamento e successiva saturazione e stuccatura delle fughe (larghe almeno cm1).

4) Sostituzione di tratti di cordolo per marciapiedi o divisori stradali, scheggiati e/o spezzati, con analoghi elementi, sia per materiale, colore e finitura.

Sulle aree di intervento verranno sostituiti o sistemati in quota i pozzetti, le caditoie e le griglie che risultino rotti, avvallati, divelti o danneggiati, utilizzando analoghi elementi in ghisa.

**-Tali interventi, parziali o totali, daranno luogo a un a diversa sistemazione del traffico cittadino? Quello che, almeno secondo noi, è concausa del progressivo deterioramento del suolo stradale? Traffico generalizzato, pesante o leggero, indiscriminatamente?**

Sicuramente continuerà il divieto di accesso ai mezzi pesanti quali pulman e camion che sono stati il pro-



stenti e per la parte del primo gradino della scalinata del Duomo si prevede lo smontaggio dei blocchi di marmo che lo costituiscono e la rimessa in quota degli stessi eliminando la rotazione verso l'interno che hanno subito a causa della de-

portante per evitare che eventuali infiltrazioni di liquidi nel sottosuolo possano determinare nel tempo nuovi fenomeni di erosione, smottamento e frane compromettendo quanto già fatto. Rientrano quindi nell'operazione di monitoraggio dei lavori di con-

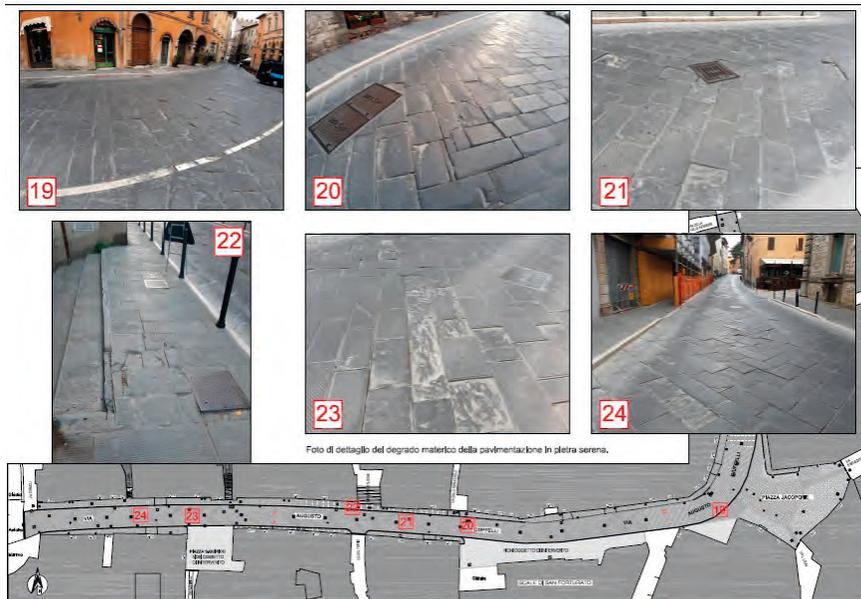


Foto il dettaglio del degrado materico della pavimentazione in pietra serena.



blema principale dei danneggiamenti. L'idea è quella di mantenere il servizio di navetta elettrica gratuita che permetterà ancora di alleggerire il traffico automobilistico in previsione della realizzazione di impianti di risalita del Parcheggio di Porta Orvietana fino ai Giardinetti Oberdan e del parcheggio in Zona San Carlo che fanno parte della rigenerazione urbana.

**-Ne abbiamo avuto notizia, ma c'è veramente il progetto per altro impianto di risalita, in aggiunta al decrepito (ma nato decrepito) ascensore, che, per la cronaca, al quarto giorno dalla reinaugurazione, si è di nuovo rotto? Del parcheggio di Porta Orvietana è stato approvato un nuovo impianto di risalita composto da due ascensori verticali accoppiati, al fine di integrare ed implementare l'attuale sistema di risalita meccanizzato, che risulta ad oggi scarsamente adeguato a gestire i flussi di utenti, soprattutto nei periodi di maggior affluenza turistica. L'intervento progettato e condiviso con la Soprintendenza Architettonica prevede il punto di imbarco in prossimità del rudere di Porta Orvietana, così da consentirne una maggiore valorizzazione.**

Dopo lo sbarco in Via Termoli, nel programma di rigenerazione Urbana è stato inserito un progetto che prevede una galleria fino a sotto i Giardinetti Oberdan e un punto di risalita che permetterà di superare il dislivello.



**IN ROSSO LE AREE DI INTERVENTO**

Contestualmente alla realizzazione dei percorsi meccanizzati, il progetto si propone di integrare l'attuale area di sosta anche con i parcheggi esistenti ubicati lungo via Montesanto e di

fare interventi di bonifica e miglioramento di aree di sosta per i residenti.

**La ringraziamo per l'intervista e Le auguriamo buon lavoro.**



# Quattro giornate per il “Defensor civitatis”

## Dal 13 al 16 ottobre, la Disfida di San Fortunato

*Manfredo Retti*

La Disfida di questo 2022 si è arricchita di alcuni singolari apporti, a cui non è stata estranea “Città Viva”, dove, proprio alla vigilia della festa, Maurizio Todini ci ha rivelato l'autore, prima ignoto, della statua del Patrono, tale Monsieur Gervasio francese\*. E questa è una coincidenza. Era da programma, invece, una conferenza del prof. Emore Paoli, docente dell'Università di Roma Tor Vergata, sul ruolo di Fortunato quale “defensor civitatis”. Apparentemente fuori contesto, poi, il grande concerto in Duomo con musiche di Lorenzo Perosi\*, ma apparentemente perché eseguito in autonomia nell'ambito dell'Anno Perosiano, a centocinquanta anni dalla nascita del musicista, con Todi tappa tra le sei (le altre: Spello, Trevi, Assisi, Collevalenza e Roma), ma in realtà perfettamente inserito, dato che Perosi, compositore notissimo della prima metà del Novecento, era anche un sacerdote e il programma del concerto conteneva la sua “Missa Pontificalis Prima”: dunque le musiche di un religio-



*La cena medievale*

so nei festeggiamenti di un vescovo-patrono. Il concerto in Duomo, poi, ha avuto un significato artistico a sé stante, perché l'ultima volta (ma forse anche l'unica) che Todi ha assistito a un oratorio di Perosi fu nel 1923, nell'an-

no in cui la festività del Patrono fu riportata da giugno a ottobre. Dunque un evento. Se aggiungiamo il “concerto per San Fortunato” nella Sala delle Pietre, diviso tra giovani musicisti di Todi e il Trio Negro, mettiamo insieme un settore culturale che dovrebbe tacitare quanti ancora si rivolgono a questa manifestazione con sufficienza pseudo-elitaria. Eccoli accontentati! Sempre, s'intende, che se ne siano accorti! Certo, poi, hanno dovuto sopportare il contesto, e dunque i musicisti, gli sbandieratori, la falconeria, le danze medievali, il tiro dell'arco, che avranno liquidato come roba paesana, inutile, ripetitiva, oltre che fastidioso, ingombro, impaccio, là dove moltissimi invece pensavano il contrario, e partecipavano e si divertivano, e decine di turisti scattavano foto di ammirazione. Pazienza! Sappiamo che è così e che la Disfida non se ne cura, perché si difende bene. Certo che si difende, con i numeri di quest'anno! Gli arcieri convenuti sono stati centoset-



*Gran finale sulla scalea*



Il corteo in Piazza

tantatré e Il corteo storico di domenica 16 ottobre, il secondo e conclusivo, ha messo insieme novecento figuran-

ne, la Compagnia Medievale. Suntuoso il Palio dell'Aquila, vinto dal Rione Nidola, tramite gli arcieri Gio-



Gruppo con il sindaco

in piazza o in sala, ma presenti come promotrici o sostenitrici. Ebbene, dipingono tutti insieme un quadro articolato e sinergico ( si va dal Comune alla Chiesa, dall'Archivio Storico alle Scuole Medie, dai giovani musicisti ai bambini delle Elementari, dai sarti agli artigiani) da cui esce una partecipazione collettiva di tale ampiezza da rendere questa manifestazione un "unicum" per Todi, forse la sola unitaria e identitaria. Non è poco. Anzi, è molto, persino più del ritorno economico che ne viene alla città.

*\*"La statua del Protettore", di Maurizio Todini 2022, XXXVII, n°5, pag.43*

*\*Nato a Tortona nel 1872. Ordinato sacerdote nel 1895, già famoso come compositore di musica sacra (oratori, messe polifoniche e motetti), Leone XIII nel 1898 lo nominò Direttore Perpetuo della Cappella Musicale Pontificia Sistina, ultimo coro di cantori evirati, il cui uso Don Perosi volle far cessare, esigendo in sostituzione voci bianche di fanciulli. Ricoprì l'incarico fino alla morte, malgrado numerose interruzioni dovute a ricorrenti disturbi nervosi che gli causarono allontanamenti, persino un'interdizione, poi annullata. Il 19 gennaio 1925, presenti i Reali, diresse la Messa funebre ufficiale in memoria di Giacomo Puccini, scomparso il 30 novembre precedente. Nel dopoguerra fu direttore per la Radio Italiana e per la Radio Vaticana. Nel 1946, in occasione del congresso a Roma della neonata Democrazia Cristiana, compose l'inno ufficiale del partito. Morì a Roma nel 1956.*



Il Trio Negro e musicisti tudeerti

ti, con ampio spettro di provenienze, in aggiunta ai gruppi tuderti: dall'Umbria (Acquasparta,, Ferentillo, Grutti, Montecchio, Montefalco, Montone, Perugia, Sangemini, Scheggino), dalle Marche (Senigallia, Urbino) e dal Lazio (Aquino e Civita Castellana). Todi vi ha fatto, ovviamente, la parte del leone: e dunque i tamburini e sbandieratori dell'Arcus Tudert, i "custodes Urbis", gli arcieri, i corridori del G.S. UISport Avis, la Compagnia della Ruggi-

vanni Del Sorbo, Alessandro Gatto e Alessandro Barletta, e i corridori Jacopo Cerquaglia, Alviero Chiacchieroni e Arianna Vincenti. In premio lo stendardo dipinto dal pittore Enzo Tilia. Affollatissimo il banchetto medievale alla Sala delle Pietre, con obbligo di costume.

Grande successo, dunque, e una ulteriore riflessione, tratta dai ringraziamenti del comitato, che si estendono a persone o associazioni non comparse

# A Todi mancano scelte radicali

## Scarsa valorizzazione delle risorse e della memoria storica

Maurizio Pallotta

Ormai è acclarato che l'economia turderte, per sopravvivere, ha bisogno di continue masse turistiche (del resto il turismo è attualmente la nostra prima industria) anche nel periodo che va da ottobre a primavera inoltrata, altrimenti l'asmatica e catarrosa macchina cittadina non carbuca e si inceppa per regalarci nei mesi più bui un vasto **deserto dei tartari**, da cui la maggioranza dei giovani fugge lontana, stanca di imbattersi nei pochissimi "fantasmi" che abitualmente girovagano tra via Ciuffelli e Piazza.

Todi non ha mare e non ha montagne, ma in Umbria è la città con una dotazione di monumenti che la rende seconda a poche altre, ed è circondata a trecentosessanta gradi da un panorama mozzafiato. Non abbiamo neppure i grandi affreschi, se si fa eccezione per *il Giudizio Universale* del Faenzone in Cattedrale o per quelli della Chiesa della Nunziatina e S. Giuseppe, e siamo privi di importanti cicli pittorici, ma vantiamo una spettacolarità urbanistico-monumentale difficilmente riscontrabile nelle città italiane di dimensioni analoghe e a volte superiori alla nostra, per l'eleganza e l'estremo rigore stilistico dei nostri edifici medievali e rinascimentali, laici e religiosi.

Todi non ha neppure un palazzo Ducale come quello di Urbino, ma vanta il Vignola, che non è una cosetta da poco, per la cui gestione la Diocesi e il Comune potrebbero collaborare per farne un centro di alta specializzazione post-laurea, che richiami ogni anno centinaia di studenti che vivano stabilmente in città. Anche così si aiuta la città a riprendersi economicamente e socialmente.

Quando il turista comincia a intravedere, ancora da lontano, la Consolazione e lo sveltante Campanile di San Fortunato (tra i più alti e spettacolari della regione) si rende conto di essere giunto in un luogo speciale. Quan-



do poi, salendo, si accorge di San Fortunato e della grande scalea che lo protende verso il cielo come fosse il *Walhalla*, a quel punto il visitatore non ha più dubbi di essere arrivato in un luogo unico e forse in una nuova *Heimat*, nel caso fosse stanco di vivere in una metropoli o comunque in un grande agglomerato urbano. E quando, infine, raggiunge le due piazze centrali, il vacanziero non ha bisogno di altre conferme. Ho sentito io stesso questa estate dire da un anziano e distinto signore seduto al Bar Duomo: **"questa piazza rivaleggia con quella di Siena in quanto è un unicum nel suo genere"**. Quel turista era sicuramente un esperto di architettura, poiché anche per la Fondazione Agnelli la medievale Piazza di Todi rappresenta uno straordinario assemblaggio di monu-



menti così belli e perfetti da non avere rivali.

Con tali meraviglie Todi dovrebbe accreditarsi come la città turistica più importante dell'Umbria insieme a Perugia, Assisi e Orvieto, dove i turisti stazionano sia in estate che in inverno, ma è ben lontana dall'esserlo perché forse - non di rado - è stata sot-

tovalutata da una parte dei suoi stessi amministratori, che a volte davano quasi l'impressione di non capire il valore e l'unicità del luogo da loro stessi "amministrato"; del resto, la perdita più o meno costante di abitanti da tantissimi anni ne è la prova più significativa.

### *Difficoltà di accesso*

E' bene ricordare che noi siamo rimasti indietro rispetto alle città umbre per aver, a volte, affrontato i problemi locali con scarsa determinazione, o per non averli affrontati affatto, o per averci messo mano con eccessivo ritardo e irritanti lentezze.

Volete sapere come eravamo messi **l'estate scorsa**? Con l'ascensore claudicante durante quasi tutta la stagione; coi **teatri** ancora privi di condizionatori d'aria, con navette inquinanti lunghe anche undici-dodici metri e molto larghe, che quando si incrociavano in Via Ciuffelli dovevano salire sul marciapiede: ma non era stato vietato l'accesso al centro storico ai grandi autobus!? Inoltre i cittadini residenti, ma anche i turisti, venivano tagliati fuori dai parcheggi del centro per far posto - in Piazza Garibaldi e in vari altri punti - all'ennesima, inutile mostra di vecchie auto come topolini e giardinetto, vetture capaci solo di inquinare e non certo di entusiasmare.

### *Jacopone, questo sconosciuto..*

Mai un'attenzione particolare per **Jacopone**, che molti ospiti immancabilmente fotografano, non certo casualmente poiché in genere lo conoscono più di quanto non lo conosciamo noi, suoi concittadini. Questo "povero" e disgraziato poeta ascetico che all'estero e in Italia è conosciuto e alquanto considerato pigliamocelo così com'è, cioè come sempre è stato e come le vicissitudini della vita lo hanno forgia-



to, senza stare a soppesare col bilancio alcuni aspetti del suo privato e delle sue opere. Altra disattenzione: il Comune non si decide a installare delle targhe di “inizio città” atte a ricordare, a quei visitatori che dovrebbero essere un po’ guidati, di trovarsi nella patria di quel “folle frate”, e poiché Jacopo dei Benedettoni è l’unico compaesano che ancora riesce a far parlare e scrivere in giro per il mondo di Todi, almeno dedichiamogli un museo. Cosa aspettiamo? Buttiamo altro tempo prezioso e risorse in distrazioni improduttive? E’ noto a tutti che più numerosi sono i musei e più i turisti tendono a fermarsi, cosa che generalmente non avviene con le iniziative culturali che il turista ignora o salta a piè pari.

### ***E le chiese, per lo più chiuse o ignorate..***

Anche le chiese, prima fra tutte San Fortunato e a seguire Santa Maria con la Madonna lignea, e poi Sant’Ilario



col più bel campanile a vela dell’Umbria; ma pure San Giuseppe, una delle più caratteristiche in assoluto; Santa Prassede; San Filippo, con la statua “berniniana”; San Nicolò; il Crocefisso...e altre, mano a mano che vengono recuperate o ripulite o riattate dovrebbero essere considerate dei picco-

li musei a integrazione della rete museale principale in quanto, come diceva il compianto don Mario Pericoli, al loro interno e nelle sagrestie si trovano molti oggetti interessanti e artistici da mostrare. Per cui sarebbe necessario che questi luoghi fossero accessibili sia di mattina che di pomeriggio. Invece, quando li vedi chiusi, neanche troppo di rado, ti rendi conto che non potremo mai **sfondare** se non cambiamo questo nostro generale atteggiamento di attesa miracolistica al superamento degli annosi problemi locali.

### ***E Traiano, perché no?***

Tornando nell’ambito dei grandi personaggi si potrebbe pensare di valorizzare la figura di **Ulpio Traiano**, il più grande Imperatore romano, di cui si dice e si scrive che proveniva delle “genti todine”, trasferitesi in Spagna per servire Roma. Non è un caso quindi se abbiamo una strada chiamata Via Ulpiana in ricordo di questo sommo rappresentante della romanità, ma volendo e bene operando, anche della tudertinità. E’ indubitabile che se c’è una comunità che in Italia può rivendicare un legame, seppur tenue con Ulpio Traiano, questa è la popolazione tuderte.”**Il ramo traiano della Gens Ulpia proveniva dall’Umbria, in particolare da Todi**”, come viene riportato anche da Wikipedia. Peraltro questo dato storico straordinario si conosceva da molto prima che venisse inventato Internet o addirittura che unificassero l’Italia.

È molto surrealmente *todino* voler fare chissa che per la città senza valorizzarne al massimo i personaggi più importanti in qualche modo ad essa collegabili, come, appunto, nel caso di Traiano, ma anche di Niccolò Cusano (che a Todi c’è morto), di Martin Lutero (che probabilmente a Todi ha dormito e mangiato nel convento agostiniano oggi chiamato Crispolti), di Ludovico Ariosto, ospite prestigioso degli Atti. Una Todi che si trova ad affrontare una grave crisi economica e demografica dovrebbe attaccarsi a tutto pur di farsi conoscere in Italia, in Europa e nel mondo, figuriamoci quando potrebbe farlo facilmente con il più



grande Imperatore della storia romana, senza neppure pensarlo!

Ciò significa buttare a mare una opportunità irripetibile. Quando a Todi, nel dopoguerra, nacque la squadra dell’ASUT, acronimo di Associazione Sportiva Ulpio Traiano, se non altro i fondatori e i *supporters* di quell’undici calcistico conoscevano per sommi capi la storia del grande personaggio di lontane origini todine, che fece grande l’Urbe.

Però nessuno ha mai pensato di calcare tale storia per il legittimo orgoglio tuderte e per salvifici fini turistici, anche perché a quei tempi, ante e post guerra, della parola “turismo” era da noi completamente sconosciuto il significato, mentre le altre città turistiche dell’Umbria lo praticavano già da un secolo. Ci chiediamo quindi se non sia opportuno che si cominci a muovere con estrema decisione anche verso questo celebre condottiero e magari pure verso gli altri grandi personaggi citati, progettando delle statue di marmo o di bronzo da posizionare in punti nevralgici di questa città, bella sì ma mortalmente disadorna, e magari realizzando anche un museo di armi romane (pur se non originali) utilizzate tra il periodo di Ottaviano e quello di Traiano.

# Ripresa alla grande

## Stagione teatrale, Circolo e Fondaco per il 2022-2023

Manfredo Retti

La stagione di prosa non poteva avere inizio migliore. Autore, attore e regista nella stessa persona, non è detto che funzioni e c'è poi la riserva sul monologo. Ma Matthias Martelli è un giullare, il che significa attore "totale", voce e corpo, parola e canto. Chi l'aveva visto tre anni fa al Todifestival nella rivisitazione del *Mistero Buffo*, sapeva di potersi fidare. Chi non l'aveva visto, è andato con qualche perplessità, ma l'ha abbandonata sin dalle prime scene. Martelli sa alternare il comico-grottesco (tramite metamorfosi vocale e corporea) al lirico e al solenne, con passaggi rischiosissimi, sol che si sia meno bravi di lui. Ma sa anche scrivere. Il testo ci è sembrato molto bello, non solo per la ricostruzione biografica dell'artista, sostenuta da spettacolari proiezioni, ma anche nell'evocazione di quella "Urbino ventosa" che Pascoli ricordava con grande nostalgia e che con i suoi panorami dovette influenzare il giovane "Lello" fin da bambino. E che, si sente, ispira Matthias, anche lui urbinato, giustamente orgoglioso di tanta progenitura. Il suo **Raffaello-il figlio del vento\***, accompagnato da musica dal vivo di Matteo Castellan, ha tenuto avvinto per un'ora e un quarto, domenica 6 dicembre, il pubblico adulto e ha entusiasmato quello giovane, tornato ad abbonarsi in massa dopo i due anni di quarantena. Ma tutta la presente stagione 2022-2023 ha il significato di un ritorno. È vero che dopo l'interruzione del *lock down*, nel marzo del 2020, che ha costretto a cancellare metà degli spettacoli, il ritmo si è ripreso e la stagione 2021-2022 è potuta svolgersi regolarmente e per intero, con rinnovato afflusso di abbonati e spettatori. Ma mancavano i giovani, che non si sono sentiti ancora di partecipare (si sa che la loro presenza è di massa o di gruppo, comunque a stretto contatto l'un l'altro), né la scuola d'altro canto si è sentita di invitarli. Quest'anno è il grande ritorno, anche per loro. Se non si è rag-

giunto il picco della stagione pre-pandemia 2019-2020, che ne mise insieme 335, accanto a 176 adulti, per un complessivo 509, è solo perché il *The day after* post-pandemia non si è ancora ufficializzato e rimane qualche perplessità. Tenendo conto di ciò, si può dire che i numeri raggiunti sono soddisfacenti: 120 abbonati adulti e 199 studenti (135 istituti superiori, 64 scuole medie) per un totale di 319. Ecco dunque i titoli degli spettacoli seguenti, in cui non mettiamo *Il cacciatore di nazisti* con Remo Girone, già eseguito il 30 novembre, che figurerà in recensione insieme agli altri nel numero successivo. Segnaliamo invece un cambiamento, che vede lo spettacolo del 31 marzo annullato (*Il teatro comico* di Carlo Goldoni, diretto da Eugenio Allegri) e sostituito, il 7 febbraio, da *Tavola tavola, chiodo chiodo*, di E. De Filippo. Altra correzione riguarda la data de *Il figlio*, di F.Zeller, anticipato dal 19 al 17 febbraio.

*A che servono questi quattrini*, di Armando Curcio, con Nello Mascia e Valerio Santoro (martedì 6 dicembre)

*Stanno sparando sulla nostra canzone*, di Giovanna Gra, con Veronica Pivetti (martedì 20 dicembre)

*Chi ha paura di Virginia Woolf?* Di



E.Albee, regia di Antonio Latella, con Sonia Bergamasco, Vinicio Marchioni, Ludovico Fededegni e Paola Giannini (domenica 8 gennaio)

*Tavola tavola, chiodo chiodo*, da E. De Filippo, con Lino Musella e Tommaso De Filippo (martedì 7 febbraio)

*Il figlio*, di F. Zeller, con Galatea Ranzi e Cesare Bocci (venerdì 17 febbraio)

Circolo Tuderte

### L'Arte Contemporanea

a cura di Francesco Gallo

da Canova alla Pop Art in quattro appuntamenti:

Dal Neoclassicismo ai Macchiaioli  
26 novembre 2022

L'Impressionismo e le nuove vie dell'Arte  
22 dicembre 2022

Dall'Art Nouveau alle avanguardie  
28 gennaio 2023

L'Astrattismo e la contemporaneità  
25 febbraio 2023

ore 18,00 Circolo Tuderte, P.zza del popolo 8

*Lili Elbe Show*, con Riva & Repele (domenica 26 febbraio)

*Il gabbiano*, di Cechov, regia di Leonardo Lidi (venerdì 17 marzo)

*La valigia*, di S. Dovlatov, con Giuseppe Battiston (mercoledì 12 aprile)

*Coincidenza ha voluto che dieci giorni prima dello spettacolo, esattamente sabato 22 ottobre, il Circolo Tuderte offrì una conferenza sul pittore di Urbino, a cura del socio Francesco Gallo: una ricognizione biografica e artistica che molti hanno trovata, oltre che interessante, anche utile per il successivo approccio teatrale. "Raffaello, il pittore che sfidò la natura", è stata, tra l'altro, la prima tappa di un'escursione nella storia dell'arte, a cui ne seguiranno altre (vedi pagina precedente), sempre a cura di Francesco Gallo. Dunque anche il Circolo Tuderte, che ha subito l'apri-chiudi della pandemia, ha ritrovato il suo*



Luisella dal Pra al Circolo

*ritmo, con gli appuntamenti regolari del sabato pomeriggio. C'è inoltre da segnalare, tra gli altri, un altro ritorno importante, riguardante un evento che, quando fu varato sei anni fa, era nuovo e non si poteva giurare sulla sua riuscita. Invece è riuscito benissimo, ha creato un'abitudine, al punto che negli oltre due anni di forzata*

*interruzione, è stato molto rimpianto. Si tratta del Fondaco Letterario, con sede il Bar Fondaco ai Giardini Pubblici, che la prof.ssa Donatella Fedele ha scelto come luogo di incontri culturali, con contorno di tè e pasticcini. Nel passato era di lunedì, ora sarà di giovedì. Iniziato giovedì 17 novembre, qui di seguito si potrà esaminare il programma successivo.*



Bigaroni e Pallotta al Fondaco



## Il Fondaco Letterario

20 22 / 23

8ª edizione

Rivediamoci al Fondaco

Novembre 2022 / Aprile 2023

TODI

Giovedì 15.30 / 17.00

2022

Giovedì 17 novembre

Pensieri e parole... in musical!

Con Maurizio Pallotta e Mario Bigaroni

Giovedì 15 dicembre

L'ultimo duello: una storia al femminile

2023

Giovedì 19 gennaio

Proust a tavola: "Alla ricerca della cucina"

Giovedì 16 febbraio

Storie di geni e fate di Charlotte Bronte

Giovedì 16 marzo

Una "rilettura" del romanzo di Giorgio Bassani:

Il giardino dei Finzi Contini

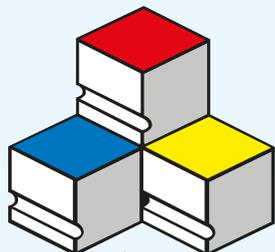
Giovedì 30 Marzo

Benvenuta primavera con Botticelli, Monet, e Renoir... ascoltando Bach, Vivaldi, Beethoven e Tchaikovsky

Comune di Todì



Circolo Tuderte



# Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)  
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483  
e-mail: info@tipografiatuderte.com

# Giorgio Crisafi in mostra a Viterbo

## “Splendori” nel Museo Colle del Duomo

La Redazione

Giorgio Crisafi ha esposto “Splendori” nel Museo Colle del Duomo a Firenze: un “corpus” di sculture in ceramica che narrano il suo percorso artistico e intellettuale. Noi concittadini prima abbiamo conosciuto l'attore di teatro, poi vi abbiamo aggiunto l'artista figurativo: numerose mostre e, infine, lo studio in Via del Duomo. “L'artista tuder-

te”, afferma il curatore Enrico Mascelloni, “ dà alle figure che chiama ‘personaggi’ una caratterizzazione archetipa: personaggi magari sì, però di un mondo primordiale, apparentemente lontani dalla sua vicenda di attore di successo, alle prese con la tipica introspezione psicologica del teatro moderno, ma non così lontani da quella vera

e propria catastrofe della ‘personalità’ dei tipi di Pirandello o di Strindberg o dei più contemporanei Harold Pinter e Jon Fosse, delle cui pièce è stato interprete di alto livello”. La mostra, organizzata dall'associazione ternana CavourArt e curata da Enrico Mascelloni e Franco Profili, è stata esposta dal 12 novembre al 3 dicembre.



Vecchia dama



Apparizione



RISTORANTE • PIZZERIA • BAR • TABACCHI  
Cucina tipica locale - Pizza al piatto con farina biologica

 Località Pontemartino, 67  
06059 Todi (PG)

 +39 075 8942949

 +39 349 3852107

 [www.trattoriacibocchi.it](http://www.trattoriacibocchi.it)

 [fabio.cibocchi@libero.it](mailto:fabio.cibocchi@libero.it)

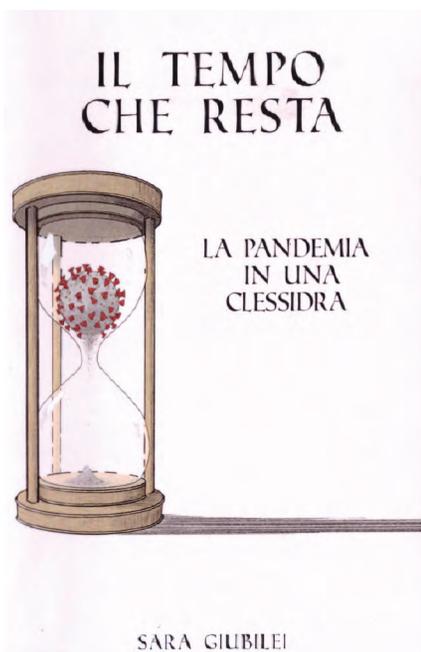
  @trattoriacibocchi

# Libri di giovani tuderti

## Pandemia e social, con Sara Giubilei e Andrea Vannini.

Manfredo Retti

La clessidra, oggetto bellissimo ma oggi non più che decorativo, può riattualizzarsi, non per l'uso, ma come termine di paragone. Così è sembrato a Sara Giubilei, che lo ha citato nel sottotitolo del suo libro: un tempo lento e silenzioso, come lo scorrere della cenere nei due vetri rigonfi, un tempo ritrovato nei due lunghi mesi del lockdown e non più definitivamente abbandonato fino al "dopo-vaccino". O almeno... Sara lo descrive come un tempo ambiguo, che nel-



la compressione della forzata convivenza ha scatenato energie negative (vedi l'aumento delle violenze domestiche) o ha bloccato quelle positive, dei rapporti umani in genere. Ma ne ha anche rivelato un pregio, che, ovviamente, bisognerebbe cogliere senza la costrizione, ma semplicemente con un ritorno consapevole: il pregio del ritrovare se stessi attraverso la riflessione, o meglio ancora, il benessere dello star soli. E questo è un pregio diretto. Poi ce n'è un altro, indiretto, sollecitato dal suo negativo. Lo spiega, Sara, quando parla dei "rumori, voci, o il fa-

stidio provocato dai vicini di casa" e del tornare "a rimpiangerli" (pag. 13), o descrive la svolta del 4 maggio 2020, fine del lockdown, sintetizzandola nei "bentornati" (pag. 37), quando il ritorno, avvertito al momento come piacere, era solo la ripresa di un'abitudine a quei fastidiosi rumori, che prima erano, appunto, fastidiosi, ora si capiva che erano vita. Il libro, che contiene molto altro (cenni sulle pandemie del passato, riflessioni sulla DAD, temi ecologici) scorre comunque su un binario centrale, in parallelo con l'esperienza dell'autrice, che narra se stessa durante l'intero ciclo pandemico: il binario di una valorizzazione del tempo, vista la sottrazione che ci è stata imposta. Lo riassume già nel titolo, **Il tempo che resta**. Che, aggiungiamo noi, è sempre poco, se pensiamo a quello rubatoci. "Confesso che mi piace immaginare ragazze o ragazzi leggere questi miei pensieri" (pag. 79) si augura Sara in conclusione. Sappiamo che molti lo hanno fatto (a prova di Internet) e non solo ragazzi. Ignoriamo se tra questi ci sia stato anche Andrea Vannini, ma è certo che nel suo **Off Line**, troviamo punti in comune. Andrea parte da un altro tema, che è la dipendenza dai social, e racconta la sua decisione di disconnettersi per un mese. Nel suo diario, che scandisce i giorni, dal 16 luglio al 14 agosto (2021) e descrive gli effetti progressivi dell'astensione (anche esilaranti, bisogna però leggerli!), al tempo stesso ci fornisce i dati di quella che è anche una ricerca sull'interconnessione, e dunque sui social, su WhatsApp, sulle chat, sugli influencer, su Tik-tok. Ne trae statistiche sulla dipendenza (totale per il cinque per cento dei giovani) e sulla natura profonda dei social, quali esempi di "non luogo" (pag. 36) deposito di un "pensiero piatto" (pag. 21), cioè privo di interlocuzione,

anomalia di uno smascherarsi senza freno, da cui l'inganno più pericoloso: credere in un "meraviglioso mondo parallelo" (pag. 150), sovrapposto a quello reale, dove fuggire e approdare a un "tempo morto", che tale è quello del connettersi di continuo e del chattare compulsivo. Ed è qui che il discorso richiama quello della Giubilei e suggerisce ugualmente un invito alla lettura. Anche Vannini del resto lo fa a suo modo. Dopo averci svelato l'esito personale



della sua esperienza, si congeda dicendo, a pag. 151 "fate questo esperimento per voi stessi. Provatelo, perché bisogna provarle le cose per comprenderle davvero fino in fondo, credetemi, ne va della vostra vita, del vostro tempo". Che non è un rifiuto, peraltro impraticabile e ormai anacronistico, ma l'invito ad un uso ragionato.

*Il tempo che resta*, Sara Giubilei, pag. 83. Acquistabile in Amazon, euro 9.99

*Off Line*, Andrea Vannini, pag. 156 euro 15.00. Rinvenibile nelle librerie.

# L'A.N.M.I. tuderte in piena attività

## Gemellaggio con Cisterna di Latina e visite alla Vespucci e al Treno della Memoria.

*Imerio Gammaidoni*

L'A.n.m.i. ("Associazione Nazionale Marinai d'Italia") tuderte ha celebrato il 18 settembre scorso il gemellaggio tra il Gruppo di Todi e quello di Cisterna di Latina, con rappresentanze, oltre a quelle dei due comuni interessati, anche altre di località umbre, marchigiane e laziali, con i loro delegati nazionali e regionali, nonché l'ammiraglio Francesco Luparelli, in rappresentanza della Presidenza Nazionale. La manifestazione si è svolta in Piazza del Popolo, con schieramento di gonfaloni e vessilli dei gruppi partecipanti, a cui è seguito un corteo, accompagnato dalla Banda e dai Tamburini, fino al monumento ai Caduti del Mare, dove è stata deposta una corona d'alloro. E' seguita nella Sala del Consiglio la cerimonia della firma del protocollo d'intesa, conclusa con un giro nel Museo-Pinacoteca e nelle Cisterne Romane. Vi hanno partecipato molti soci tuderti, ma ancor più (settantadue tra soci e familiari del Gruppo di Todi) si sono recati a visitare, il successivo 13 ottobre, il veliero "Amerigo Vespucci",\* la "nave più bella del mondo", di stazione ad Ancona. E' stata una esperienza indimenticabile, dove la memoria di ognuno è tornata indietro nel tempo, in quanto ogni ufficiale nel periodo di frequenza dell'Accademia Navale effettua delle crociere di addestramento per acquisire esperienza e familiarità con il mare. I partecipanti alla visita, accolti dalla Banda musicale di Livorno, hanno potuto visitare la "coperta", assistiti dal personale di bordo, ed ammirare come la cura nei minimi particolari di ogni elemento rende questa nave un vero gioiello, unico al mondo, quale viene, e a buona ragione, riconosciuto. Sceso dalla nave, il gruppo si è spostato presso la stazione ferroviaria di Ancona, dove faceva tappa il "Treno della Memoria", che



nel 1921 effettuò il viaggio da Aquileia a Roma, trasportando la salma del Milite Ignoto. Se ne stava celebrando il centenario, rimandato di un anno per via del Covid. Ricordiamo che si trattò di un evento entrato nella storia italiana grazie al sentimento collettivo, che peraltro si evidenziò durante l'intero tragitto. Le Ferrovie dello Stato ebbero l'onore di effettuare il trasporto tramite un convoglio a doppia trazione approntato per l'occasione, composto da ben diciassette elementi, in una lunga e commovente marcia. Il treno infatti viaggiò a velocità moderata, incontrando in ogni località l'emozione della gente comune, che salutava il simbolo del sacrificio di un popolo in difesa della Patria. Mai come in questo caso il treno divenne un simbolo di unità nazionale.

Le due manifestazioni offrono l'occasione per ricordare che il gruppo tuderte dell'Associazione "Marinai d'Italia" è stato fondato nel 1987 con una bellissima cerimonia dove più di millecinquecento marinai del Centro Italia invasero Piazza del Popolo e dove fu inaugurata la mostra storico-navale nei palazzi comunali alla presenza del

Capo di Stato Maggiore della Marina, mentre la Banda della Marina si esibì in concerto al centro di Piazza del Popolo.

Nel 1995 ci fu la posa in opera del Monumento ai Caduti del Mare in Via della Consolazione e relativa inaugurazione; mentre nel 2010, sempre nel Monumento, fu posta la Lapide recante i nomi dei Caduti tuderti con l'intestazione dedicata al marinaio Gabriele Vincenti, caduto in guerra il 9-8-1943 nell'affondamento del Cacciatorepediniere Gioberti.

L'attività sociale del Gruppo sin dal primo giorno è stata molto intensa ed alle numerose manifestazioni civili, militari e commemorative ha sempre risposto "presente": per esempio, alle tante gite sociali e alle uscite in mare su unità della Marina Militare, comprese dodici crociere sulle navi della Costa e della MSC.\* Il successivo divieto di uscire in mare, operante ormai da quindici anni, ha spinto a richiedere almeno la visita alle Unità Navali, che è stata concessa, e ha permesso, in questi ultimi anni, di visitare i cacciatorepediniere "Durand de La Penne" e "Duilio", le fregate "Grecale"



e "Luigi Rizzo" (la seconda, di ultima generazione) e il SMG S. Todaro.

Il Gruppo ha la propria sede in Viale Menecali, all'interno della struttura di Pozzo Beccaro dove si riunisce e pianifica la propria attività. Il Consiglio direttivo nominato nel 2021 è composto



La Vespucci in notturno tricolore

dal presidente Renzo Boschi, dal vicepresidente Imerio Gammaidoni e dai consiglieri Novello Rosati, Graziano Lanari, Giovanni Lanari e Leandro Palomba. Segretario è Massimo Mosca, sindaci Emilio Tironi e Giorgio Giudici, presidente dei sindaci Giuliano Carboni.

*\*La nave più anziana in servizio nella Marina Militare, interamente costruita e allestita presso il Regio Cantiere di Castellammare di Stabia. Impostato lo scafo il 12 maggio 1930, è stata varata il 22 febbraio 1931. Madri-*

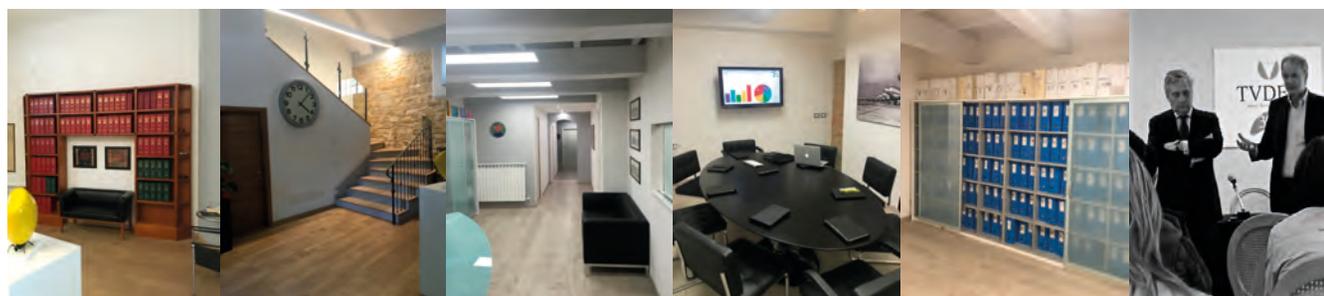


Il gruppo tuderte

*na del varo è stata la signora Elena Cerio. Consegnata alla Regia Marina il 26 del maggio successivo, è entrata in servizio come Nave Scuola il 6 giugno. Al rientro dalla prima campagna d'istruzione, il 15 ottobre dello stesso anno, ha ricevuto a Genova la Bandiera di Combattimento, offerta dal locale Gruppo UNUCI ("Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia"). Il suo motto è "Non chi comincia ma quel che persevera". Dal punto di vista tecnico-costruttivo si tratta di una "nave a vela con motore"; da quello dell'attrezzatura è un'"armata a nave", con tre alberi verticali, trinchetto, ma-*

*estra e mezzana, tutti dotati di pennone e vele quadre, più il bompresso sporgente a prora, a tutti gli effetti un quarto albero. L'unità è inoltre fornita di vele di taglio: i fiocchi a prora, tra il bompresso e il trinchetto, gli strali tra trinchetto e maestra e fra maestra e mezzana, e la randa, dotata di boma e picco, sulla mezzana. Il porto di assegnazione è La Spezia.*

*\*Sigla per "Mediterranean Shipping Company S.A., prima compagnia di gestione di linee cargo a livello mondiale, fondata a Napoli nel 1970.*



## STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

**Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI**  
**Commercialista - Revisore legale**

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



**CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.**

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it · caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559

# L'Etab Consolazione tra ottobre e novembre

## Rassegne, concorsi, conferenza e concerto

La Redazione

### **Todimmagina 2022**

In questa edizione 2022, "Todimmagina" ha esplorato il rapporto tra cinema e fotografia. Svoltasi dal 1 al 9 ottobre ha ospitato mostre alla Sala Vetrata (*"Il volo del corpo"* di Mark E. Smith), alla Sala delle Pietre (*"Clicciak - scatti del cinema"*, Angelo Novi, Angelo Novi, fotografo di Pasolini, *Tratti e ritratti di Fulvia Pedroni Farassino*, *"Venezia 2022, di Daniele Venturrelli"*) e al Torcularium (*"Primi piani"* di Pino Settanni), ed eventi, tra cui una tavola rotonda sulla fotografie di scena, presentazioni di libri, e conversazioni con registi e scenografi.

### **Concorso di poesia**

Sabato 5 novembre, l'Etab ha reso note le foto vincitrici sul tema *"Polvere di stelle sul tempio della Consolazione"*, edizione 2022. Vi ha abbinato la consegna dei premi in una cerimonia nella Sala Vetrata. Ecco

gli autori: Riccardo Breccolotto, prima classificata (fig. 1), Giorgio Valdisseri, seconda classificata (fig. 2), con menzione speciale per la qualità complessiva delle immagini presentate, Andrea Fortunati, terza classificata (fig. 3). Nel concorso era pre-

vista anche una "foto delle foto", cioè la più rappresentativa tra le dieci vincitrici di altrettante edizioni. Ed è stato deciso per quella di Stefano Mencacci, vincitore dell'edizione 2014. La giuria era composta dalla presidente avv. Claudia Orsini, da



Fig.1



La giuria. Da sinistra: Monica di Giacinto, Marcello Mencarini, Claudia Orsini.



Fig.2



Fig.3

Marcello Mencarini, fotografo professionista e direttore di Todimmagina, e da Monica Di Giacinto, esperta di fotografia digitale. L'Etab ha dato poi il via all'ottava edizione dell'altro concorso, quello di poesia, abbi-

nato ai festeggiamenti dell'8 settembre: tema prescelto "Primavera e Autunno... i colori", regolamento, quello già adottato di abbinare ognuno dei primi premi alla figura di un benefattore locale, nella fattispecie Au-



Il soprano Silvia Martinelli

gusto Ciuffelli, Don Abdon Menicali e Talia Bagli-De Angelis. Il premio di poesia ha ottenuto il patrocinio culturale dell'enciclopedia poetica Wikipoesia.

### Concerto e conferenza

Protagonista il Tempio, come sede del concerto di domenica 23 ottobre, con Andrea Trovato organista, *Silvia Martinelli soprano* e *Maria Cecilia Berio violoncellista*, e come tema della conferenza del 19 novembre in Sala del Consiglio, su "Santa Maria della Consolazione in Todi - produzione, trasmissione e riproduzione del suono", relatore Piergiovanni Domenighini, della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Perugia.



**SERAFINI**  
ONORANZE FUNEBRI

*Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà*

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I  
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H  
[www.impresafunebreserafinitodi.it](http://www.impresafunebreserafinitodi.it)

Luca  
Cell. 335.7122297

Marco  
Cell. 393.3321610

Andrea  
Cell. 328.6669000

Marcello  
Cell. 337.639744

# A Dreux per il sessantesimo

## Successo dell’Arcus Tudor e del Kenningar Duo

Marisa Giontella, presidente del Comitato di Gemellaggio

Nei giorni dal 7 al 9 ottobre abbiamo festeggiato a Dreux il sessantesimo anniversario di gemellaggio con la nostra città. In realtà avremmo dovuto festeggiarlo nel 2020, ma il Covid ha deciso diversamente. Per la città francese si è trattato di un triplo anniversario: in effetti ricorreva anche quello con Kou-dougou e con Evesham. Oltre alle delegazioni delle città interessate erano presenti quelle di Bautzen e Melsungen in Germania e di Almeirim in Portogallo, anche loro legate a Dreux da un patto di amicizia. La delegazione tuderte era guidata dal sindaco Antonino Ruggiano, dall’assessore Raffaella Pagliochini con delega al gemellaggio e da alcuni rappresentanti della Associazione “Amici del Gemellaggio”, accompagnata dai nostri Tamburini e Sbandieratori e dal Kenningar Duo di Ilaria ed Erica Biscarini.

Incontrare di nuovo, dopo tre anni, tutti gli amici è stato molto emozionante e toccante, la gioia si leggeva sul volto di tutti, per qualcuno di noi c’è stato anche un velo di tristezza e malinconia per non aver ritrovato persone carissime.\* L’accoglienza, come al solito, è stata molto calorosa e l’atmosfera molto simpatica. Il ricco pro-



Il sindaco Ruggiano al podio

gramma, oltre alla manifestazione ufficiale che ha visto i sindaci riconfermare, grazie alla firma di un protocollo, la volontà di continuare a lavorare insieme per affermare i valori fondanti della carta dei Gemellaggi, prevedeva anche momenti di svago. Venerdì 7, infatti, al teatro di Dreux si sono esibiti gruppi provenienti dalle varie città; Todi era rappresentata dal Kenningar Duo delle sorelle Biscarini, (segue un’intervista) molto apprezzato per il repertorio scelto e per il modo sofisticato di interpretare i brani eseguiti. Sabato 8, invece, i nostri Tamburini e Sbandieratori



I tamburini di Todi

si sono prodotti in vari punti della città animandola con il loro ritmo e la loro allegria; la loro performance è stata seguita con interesse e curiosità sia dai drouesi che da tutti i presenti. Molto interesse ha destato anche la mostra di pittura e scultura nella cappella dell’Hôtel Dieu che ha visto partecipare artisti di varie città. Per Todi erano esposti quadri di Sergio Lupattelli e tarsie di Daniele Parascuolo, Romualdi ed Erica Biscarini. Ci siamo lasciati con un po’ di malinconia ma con l’impegno di ritrovarci per il prossimo anno.

*\*Io sono uno di questi. Non più ho trovato **Yvette Piche Rocheteau**, deceduta il 2 luglio. Chi è del gemellaggio e ha frequentato Dreux non può non averla conosciuta. Per i todini era presenza costante, sia a Todi, dove è venuta tante volte, anche da sola, che a Dreux, dove ha ospitato in continuità, fin quando l’età le ha imposto di cessare. Ma quale età! Novanta anni! Ai quali poi ne ha aggiunti altri cinque, da “pensionata*

*del gemellaggio”! Io sono stato l’ospite fisso degli ultimi dieci-quindici anni e in tale periodo la mia piccola storia a Dreux è andata a coincidere con la sua casa: in rue Saint Pierre, a due passi dall’omonima chiesa e massima della città. La casa, i suoi ambienti e i suoi abitanti: sotto, il negozio della figlia Catherine (sucedutale nella gestione), al primo piano il suo appartamento, al secondo quello di Catherine e del marito*

*Jean-Luc. In quella casa ho appreso una storia difficile, segnata dalla guerra, dalle difficoltà del dopoguerra, dalla rinuncia ad una carriera di insegnante per subentrare nel negozio di famiglia. E c’era stata anche la perdita di un figlio. Una storia ormai interiorizzata e, peraltro, incapace di scalfire la vitalità di una donna che, in terza o quarta età, vigilava sul negozio, operava nel gemellaggio e coltivava un suo spazio*



privato dove c'erano le lingue straniere (inglese, un discreto italiano e anche un po' di spagnolo), i dischi, il computer, i giornali. All'indomani della scomparsa, l'Echo Republicaine l'ha ricordata sulla pagina di Dreux, quale commerciante storica della città e testimone, altrettanto storica (tra pochi rimasti) della Liberazione nel '45. Io voglio ricordarla, qui in Città Viva, agli amici del gemellaggio, con un episodio molto personale. Aveva studiato in giovinezza canto lirico e le era uscito di bocca di possedere un nastro, ma ficcato chissà dove. Io l'avevo tor-

mentata al punto di costringerla a cercarlo. Lo trovò e una sera, finalmente, dopo altri miei assalti, acconsentì a farmelo sentire. Era una Mimì giovanissima, che cantava con un filo di voce, ma intonata e con tutte le note al loro posto. Io le chiesi se per caso anche questo avesse sacrificato al negozio. Sorrise e non rispose. Mi disse soltanto che Puccini era il suo autore preferito.

M.R.

## Il duo di Erica e Ilaria

La Redazione

Già lodato da Marisa Giontella, è stato praticamente una scoperta e la Redazione lo ha ritenuto meritevole di un'intervista.

**-Avete scoperto la vocazione musicale in parallelo o ognuna per suo conto?**



Il Kenningar Duo

Siamo cresciute entrambe ascoltando moltissima musica Italiana ma soprattutto internazionale, grazie anche alla passione di nostro padre. Questo ci ha fatto sviluppare una predisposizione artistica musicale. Partendo dalla sorella maggiore (Erica) che sin dai dodici anni ha imparato a suonare la chitarra da autodidatta per accompagnare i suoi primi tentativi di scrittura, poco tempo dopo raggiunta da Ilaria, che scopre le sue doti canore in tenera età.

**-Quando avete deciso di costituirvi in duo?**

Per caso, nel 2011, mentre io (Erica) sperimentavo le mie prime esibizioni live, durante una serata ho chiesto ad Ilaria di darmi una mano con dei cori ed abbiamo subito capito che era una formula vincente. Le nostre voci si fondevano alla perfezione, così con il tempo ci siamo costruite un repertorio nel quale entrambe possiamo esprimere al meglio le nostre vocalità.

**-Avete anche un lavoro, o è questo il vostro lavoro?**

Cerchiamo sempre di affrontare i nostri live con una certa professionalità e tentiamo di renderlo un lavoro oltre che una passione, ma ahimè non riusciamo ancora a vivere di sola musica. Io (Erica) mi barcameno tra varie occupazioni, tra le quali l'artigianato e il lavoro da barista, mentre Ilaria è collaboratrice in un negozio di abbigliamento ed anche lei saltuariamente lavora in un bar.

**-Siete soddisfatte?**

Della nostra musica e dei feedback che riceviamo grazie ai live siamo sicuramente molto soddisfatte. Anche se il periodo Covid ci ha dato



Il Duo a Dreux.

una bella frenata, stiamo pian piano rimettendo in piedi i nostri progetti musicali, non solo con il nostro duo ma anche individualmente.

**-E della vostra esperienza a Dreux?**

E' stato davvero emozionante per noi, poterci esibire davanti ad un pubblico internazionale e ricevere tutto quel calore. Vedere quell'entusiasmo e quella partecipazione è stato stupefacente. Ci ha fatto sentire apprezzate per la nostra arte e ci ha dato una spinta in più per continuare sulla nostra strada, che seppur difficile, ci porta grandi soddisfazioni, come appunto è successo a Dreux. E' sicuramente un'esperienza che rifaremmo.

# Domenico Mammoli, a dieci anni dalla scomparsa

## Avvocato, lionista e molto altro, al servizio della città

La Pro Todi

L'abbiamo inserito nella rubrica "associazioni" e inquadrato nel Lions soltanto, si potrebbe dire, per comodità, dato che per ricordarlo a dieci anni dalla scomparsa (il 28 giugno del 2012), viene spontaneo iniziare da quella che ha frequentato più a lungo, di cui figurava tra i soci fondatori e dove, scrisse Franco Migliorini

servizio svolta in età matura (Lions in primis, ma anche la Famija ne faceva) non nasceva all'improvviso, ma seguiva una giovinezza altrettanto, sia pure in modo diverso, impegnata: dal giornalismo sportivo (redattore di "Centro Italia") al giornalismo in genere (tra cui, spesso, in "Città Viva") da un associazionismo diffuso (anche nella Pro

fu anche attore. Confidenza che poi è maturata fino a raggiungere la scrittura ufficiale, sia storico-documentaria, sulla cucina tuderte e sulla "strega" Matteuccia, sia letteralmente creativa, con la commedia dialettale "Ri-ghetto innamorato". *"Dieci anni ormai passano in un lampo, anche se segnati da assenze così importanti. Le vite passano in un lampo, anche se così dense di storie, di traguardi, di eventi, come la tua. L'essenza della tua vita è sicuramente nella tua professione, svolta sempre con passione, ma anche in tanti interessi, primo fra tutti quello per l'arte e la letteratura, che ci hai fatto conoscere fin da bambine, e per il volontariato, perché per te il Lions club significava soprattutto impegnarsi nell'aiuto ai bisognosi e nel supporto ai giovani. Per la città di Todi sei sicuramente una persona che ha dato e che ha amato dare, fino a che ha potuto esserci, nel modo più semplice di tutti, perché tu eri un uomo così, senza fronzoli e senza grosse pretese. La sofferenza ti ha reso fragile, restituendoci una persona completa, e vera fino alla fine, per questo siamo e saremo sempre orgogliose*

*di avere avuto la vita che tu e mamma ci avete regalato."* Così lo ricordano le figlie, Maria Luisa, Maria Laura e Maria Letizia. E' un'immagine che la Pro Todi fa propria, sicura che anche la città vi si riconosca.



Domenico e Luciana

*"ha raggiunto significativi traguardi, sia in ambito nazionale che internazionale"*\*, mentre poi, per durata cronologica verrebbe per prima la Famija Tuderte, oggi non più attiva, di cui ha vissuto l'intero arco, prima da socio, poi da presidente, raccogliendo il testimone dal fondatore Giovanni Tenneroni. Questa attività associativa di

Todi) al coinvolgimento amministrativo, che lo rese consigliere comunale. Poi il versante culturale. Mammoli mostrò confidenza con la penna fin dai tempi universitari, quando fu tra gli estensori, nel '51, dei due testi più famosi della storia della goliardia tuderte, il foglio "Putiferio" e la rivista "Ma non vedi come l'albero pende?", in cui

*di avere avuto la vita che tu e mamma ci avete regalato."* Così lo ricordano le figlie, Maria Luisa, Maria Laura e Maria Letizia. E' un'immagine che la Pro Todi fa propria, sicura che anche la città vi si riconosca.

\* *"Il ricordo di un amico" Città Viva, XXIX, 2012, n°5, pag. 40*

# Borse di studio all'Einaudi

## Riconoscimento all'ex allievo, oggi giallista, Francesco Zampa

Carlo Sbugia, preside emerito

Venerdì 28 ottobre, presso la propria sede di Viale Menecali, l'Istituto "Einaudi" ha consegnato l'annuale borsa di studio agli studenti più meritevoli degli attuali Quinti dei Corsi C.a.t., S.i.a. e Turismo, su iniziativa dell'Associazione "Ex-allievi". Accolte dalla preside Venusia Pascucci, sono intervenute molte autorità, civili (il sindaco avv. Ruggiano) e scolastiche (l'ispettrice regionale pubblica istruzione, Maria Rita Pitoni, i presidi del Liceo "Iacopone" Maria Rita Marconi, e della Media "Cocchi-Aosta", Enrico Pasero) e militari (i



Francesco Zampa, ex allievo

comandanti della Guardia di Finanza Stefano Ricci, della Polizia Stradale Valter Gramaccia e del distaccamento tuderte Vigili del Fuoco Silvano della Botte). Dopo il saluto del presidente dell'Associazione Enzo Antonini e l'intervento della preside Pascucci (che, complimentandosi con i premiati, ha rimarcato l'importanza di un filo



Victoria Malon

diretto fra il passato ed il presente della Scuola), ha preso la parola il sindaco Ruggiano, che ha sottolineato quanto sia fondamentale lo studio e il merito in una società come la nostra sempre più competitiva e in continua evoluzione. Hanno poi parlato l'ispettrice Pitoni, già ex preside, sul valore delle scuole di indirizzo tecnico e professionale, necessario alla formazione del cittadino e del futuro lavoratore, e il preside Pasero, che ha confermato la proficua e storica collaborazione fra la Media "Cocchi-Aosta" e l'Istituto "Einaudi". Punto saliente della manifestazione è stata l'intervista della giornalista Sonia Montegiove all'ex allievo Francesco Zampa, già Maresciallo dei Carabinieri e oggi scrittore di romanzi gialli anche a sfondo storico, in cui ha fatto confluire la sua esperienza nell'Arma, la sua formazione umanistica e le sue competenze tecnico-economiche,



Martina Uberti



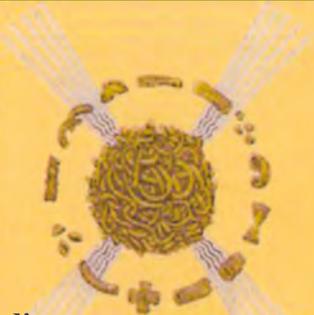
Caterina Sandoli

utili alla realizzazione di e-book, alla diffusione delle sue opere on-line e alla sua attività di editore indipendente. E' avvenuta infine la consegna delle borse alle studentesse Vyctoria Malon (corso C.A.T.), Martina Uberti (corso S.I.A.) e Caterina Sandoli (corso TUR). La cerimonia, conclusa con gli auguri di rito, ha avuto il suo prolungamento il giorno successivo, sabato 29, con la cena degli "ex" (allievi, docenti e altri) al Villa Luisa, con circa centotrenta convenuti.

# L'IDEA PASTA

di Antonella Canneori

Via Maestà dei Lombardi, 36/38 - Todi  
Tel./Fax 075.8943767 • info@ideapasta.it • www.ideapasta.it



## PASTA FRESCA PIATTI PRONTI DOLCI - PIZZE

*Prodotti artigianali  
di alta qualità  
senza conservanti,  
né additivi,  
con farine non raffinate*

# In memoria di Franco Serpa

Contributi di Francesco Tofanetti, Maria Giovanna Berti Marini, Enrico Trizza, Luciano Rossi e Manfredi Retti

Franco Serpa (Roma 1931-2022), ha insegnato lettere latine e greche allo “Iacopone” in due periodi distinti: il primo dal 1961 al 1963, il secondo dal 1968 al 1973. Nel frattempo, dopo un passaggio al Liceo di Rieti, ha ricoperto per quattro anni un incarico presso l’Istituto Italiano di Cultura a New York. Poi, dal 1975 è passato all’Università di Trieste, dove ha tenuto la cattedra di Letteratura Latina fino al 2005. Filologo e musicologo al tempo stesso (alla laurea in Filologia Classica univa quella di Storia della Musica) ha operato in ambedue i settori: letterario, sia con testi scolastici (*Itaca, antologia omerica e Lingua Latina, grammatica con esercizi*), che di dottrina (*La polemica sull’arte tragica, Il punto su Virgilio...*) e musicale, dove ha collaborato con Fedele D’Amico alla sezione musica dell’Enciclopedia dello Spettacolo e ha effettuato traduzioni di drammi di Wagner e Strauss, per rappresentazioni a La Scala o, in forma concertante, all’Accademia Filarmonica Romana e all’Accademia di Santa Cecilia, di cui fu membro rispettivamente dal 1995 e dal 2006. Molto altro poi ha prodotto nella doppia disciplina, la preferita, dove sono da segnalare *Scritti sulla musica e le arti di Arthur Schopenhauer e Miti e note. Musica con antichi racconti*. Come musicologo ha scritto su Henze e Stravinsky, conosciuti personalmente, e su Maria Callas, seguita (e anch’essa avvicinata) in tutta la sua carriera. Il Liceo “Iacopone” era presente, il 13 settembre, con ex colleghi ed ex allievi, alla cerimonia funebre nel cimitero del Verano, come lo aveva accolto in Aula Magna in occasione del congedo con un “pomeriggio di parole e musica”, il 7 maggio del 2005. Città Viva chiama a ricordarlo cinque persone, che da differenti angolazioni personali (di collega, ex alunno, amico ) possano resti-

tuire, in sintesi, il docente e l’intellettuale che è stato, nonché il significato del suo insegnamento al Liceo Classico di Todi.

## UN PASSAGGIO ESEMPLARE PER IL LICEO

Franco Serpa è stato un personaggio che era ritenuto immortale, non solo da chi scrive ma anche da alcune generazioni di studenti che l’hanno avuto come docente tra gli anni sessanta e

te sulla cultura degli studenti, dell’intero Liceo e di tutta la nostra comunità. Come docente fu, a dir poco, esemplare. Fu il portatore nella scuola di una cultura vastissima e profonda e profondamente vissuta. Per il Liceo un passaggio rapido e profondo e il distacco da una dimensione culturale corretta ma sostanzialmente legata ad una realtà provinciale: con il nuovo professore di materie classiche divenne un luogo dove si respirava e si viveva una cultura europea, si conosceva-



Tra gli allievi 1962: Serpa il quarto a terra da sinistra

settanta del secolo passato ed oggi ormai nella terza età. Immortale perché la sua persona e il suo insegnamento, e non mi riferisco solo a quello scolastico, è durato per tanti decenni della nostra vita. Perché prima di essere un insegnante di Liceo e di Università è stato soprattutto un Maestro che ha inciso profondamente nella formazione culturale e umana di chi lo ha frequentato o è stato suo allievo.

Serpa era nato il 26 agosto del 1931; quando è venuto a Todi ad insegnare latino e greco era un giovane professore, poco più che trentenne, ma già capace di incidere profondamen-

no autori fondamentali contemporanei, a noi ignoti, e dove la grande musica europea veniva conosciuta, ascoltata ed amata.

Un cambiamento radicale che coinvolse inevitabilmente l’intera comunità perché gli allievi e i docenti del liceo erano in quel momento anche protagonisti nella vita culturale tuderte. Chi scrive non fu suo allievo nella scuola (ero un docente non laureato) ma si sentì in tutto come suo allievo: la sua dimensione culturale europea e l’amore soprattutto per quella tedesca, la profonda conoscenza della cultura classica, la musica vissuta ed



Con Elsa Morante

amata e arricchita da una profonda dimensione critica erano messaggi che incidavano profondamente nel modo di sentire e vivere anche il lavoro nella scuola.

Per chi lo ascoltava era anche suggestivo e impressionante sentirlo parlare delle sue amicizie nella musica e nella cultura; i nomi di compositori come Hans Werner Henze, di scrittori come Ingeborg Bachmann e Elsa Morante; i suoi incontri con Igor Strawinsky, Greta Garbo, Maria Callas; la collaborazione con Fedele D'Amico per la sezione musicale dell'Enciclopedia dello Spettacolo.

Un altro aspetto va sottolineato: non era solo un docente, era un Maestro che si imponeva sugli allievi e sui colleghi per autorevolezza ma anche per una grande umanità: capace di capire i problemi degli allievi, di parlare loro con comprensione e umanità, di dare saggi consigli e di dedicare anche su questi aspetti molto del suo tempo. Ma era insieme un insegnante severo, che pretendeva studio e applicazione, che dava giudizi, e voti, anche severi ma giusti (la sua allieva Patrizia Cavalli, da lui molto stimata, fu bocciata in secondo liceo proprio in latino e greco e dovette ripetere l'anno). E va anche ricordato il suo rispetto per le altrui opinioni pur essendo egli molto fermo nelle sue convinzioni.

Con molti dei suoi ex allievi ed amici, dopo la sua partenza da Todi, è rimasto costantemente in contatto, sempre percepito come il Maestro, con la consapevolezza che il suo insegnamento e

la sua amicizia avevano inciso profondamente nella loro vita.

In pensione nel 2005, fu invitato a Todi, che aveva comunque continuato a frequentare, dal Liceo Jacopone che utilizzò questa occasione per fare una giusta celebrazione dei grandi meriti del suo lavoro. E per questa occasione convennero, nell'Aula Magna del Liceo, molti dei suoi allievi di un tempo che avevano mantenuto l'immagine di un uomo e di uno studioso esemplare. Oggi gli organi di informazione lo definiscono latinista, musicologo, germanista, traduttore e accademico italiano ponendolo giustamente negli alti livelli della cultura europea. Chi scrive può testimoniare che tutto ciò che è stato detto è giusto, ma per me è stato molto di più: il personaggio esemplare da ascoltare sempre e da seguire nei suoi insegnamenti, per tutta la vita.

**Francesco Tofanetti**

## UNA FIAMMA VIVA E FECONDA

Ricordo ancora il terrore provato la prima volta che sentii nominare il "terribile" prof. Serpa, l'espressione spaurita delle mie coetanee che ne narravano le gesta di somministratore di "tre". E fu con un brivido di sfida che mi sedetti nel banco della prima liceo, in attesa che si verificasse la catastrofe imminente dei miei voti in pagella. Dopo pochi mesi quello stesso professore dipinto a così fosche tinte ci aveva totalmente conquistati. Il

fatto che ascoltassimo con interesse le sue lezioni, che seguivamo i consigli che ci dava per le nostre letture, che ascoltassimo i brani musicali che sottoponeva alla nostra attenzione non era dovuto solo al fascino enorme che una personalità spiccata come la sua poteva esercitare su ragazzi e ragazze di sedici anni... No, c'era molto di più: ciò che lui spalancava davanti ai nostri occhi era una finestra che, rimasta chiusa troppo tempo, finalmente riversava aria fresca su noi che avevamo pochissima voglia di *imparare* ma un immenso desiderio inconscio di *capire*, di iniziarci alla vita culturale adulta. Un desiderio di scoprire ciò che dalla enorme eredità culturale del passato e dalle multiformi espressioni del pensiero attuale potevamo assorbire come linfa vitale per prepararci al futuro.

Prendeva forma davanti ai nostri occhi un sapere che, non più diviso in settori e discipline separate, finalmente fondeva colori e sfumature in una stupenda armonia di tinte in quanto le arti, la letteratura, il pensiero filosofico, la matematica, la scienza, si svelavano interconnesse e fuse tra loro senza soluzioni di continuità.

Tutto ciò che si chiama cultura era materia delle sue lezioni. Il latino e il greco con lui non erano soltanto discipline necessarie agli studi classici che doveva cercare di farci digerire con fatica. Per lui le due lingue classiche erano uno spunto da cui spiccare il volo verso tutti i campi del sapere umano. La grammatica greca sfociava senza che ce ne accorgessimo in una



Con Arturo Toscanini (e la figlia Wally) all'aeroporto, 1953: Serpa terzo da sinistra

incredibile lezione di filologia; in mezzo a una poesia di Orazio spuntavano improvvisamente come cosa necessaria date ed eventi della storia di Roma. E poi la musica dei grandi compositori instillata in noi, fruitori di canzoni pop, in modo discreto e graduale, per educare il nostro orecchio alle diverse forme del linguaggio musicale fino ad arrivare alla indimenticabile iniziativa di portarci tutti alla Scala ad ascoltare "L'Oro del Reno" di Wagner emozionatissimi e felici. Il giorno dopo ci portò a Brera dove è sbocciato il mio amore per le arti figurative. Ricordo che rimasi come fulminata dall'emozione davanti alla *Deposizione* di Giovanni Bellini. E lui volle al nostro ritorno a Todi, non un resoconto nozionistico di quella visita ma solo le nostre emozioni.

Il suo esigere impegno da noi era sempre accompagnato da una vaga aura di leggerezza ironica e indulgente di chi non fa del tutto sul serio che gli permetteva di farsi perdonare anche qualche sua stravaganza improvvisa (del tipo: "per domani otto versioni di greco"!)

Questo era il prof. Franco Serpa e quei tre anni cruciali per ogni adolescente di questo mondo, noi abbiamo avuto la fortuna di viverli illuminati dal-

la fiamma viva e feconda della sua personalità.

Oggi, a distanza di oltre cinquant'anni, sono certa che i semi gettati in noi in quell'irripetibile periodo della nostra vita sono germogliati in qualche modo in tutti noi, consapevoli o no, nei tempi e modi più diversi a seconda della natura di ognuno, esattamente come lui avrebbe voluto.

**Maria Giovanna Berti Marini**

## IL PROFESSORE

È molto difficile per me parlare di Franco Serpa. Mi sono spesso chiesto cosa avrei fatto o cosa sarei diventato se non l'avessi conosciuto. Questa affermazione dà l'idea dell'intensità dell'esperienza che si è consumata nelle aule, e non solo, del liceo classico Iacopone fra il 1970 e il 1973. Infatti la mia classe è stata l'ultima ad avere il Professore, così l'ho sempre chiamato, per tutti e tre gli anni del triennio, nella cattedra di latino e greco. Altri sicuramente parleranno della cultura vastissima, delle conoscenze, delle aperture culturali del Professore, ci sono stati gli interventi di Galli della Loggia, di Gianpiero Rosati e altri ancora. Io vorrei porre l'attenzione su due

aspetti del suo insegnamento e della sua persona, inscindibili l'uno dall'altra perché la trasmissione del sapere era la sua caratteristica fondamentale di uomo di scuola, un vero uomo di scuola rigoroso ed autorevole; qualità oggi introvabile o inutile nel contesto attuale di questa umiliata istituzione. I due aspetti: la curiosità e la passione. La curiosità, quella molla che lo spingeva ad occuparsi veramente di ogni aspetto della vita culturale, riusciva a trasmetterla a noi che presi dalle sue parole non riuscivamo a evitare di leggere o cercare il libro citato o il testo di riferimento, ma poteva anche essere un film, un'opera teatrale o altro ancora, per eccesso la ricetta della vecchia nonna, cultura materiale si direbbe oggi. La passione, la passione che sprigionava dalle sue lezioni, mai fredde o di circostanza e soprattutto basate sulla lettura dei testi, nella assoluta convinzione che le interpretazioni passano e scolorano, i testi no. Ricordo come fosse ieri le sue spiegazioni di Orazio, che partivano dall'analisi dei versi per arrivare ai contenuti profondi dell'opera. Sono passati cinquanta anni e forse più, ma so ancora a memoria l'ode I,11 a *Leuconoe* e ancora risento le sue parole sulla intraducibilità di quel meraviglioso *carpe diem*.



**CASEIFICIO** **MONTECRISTO**

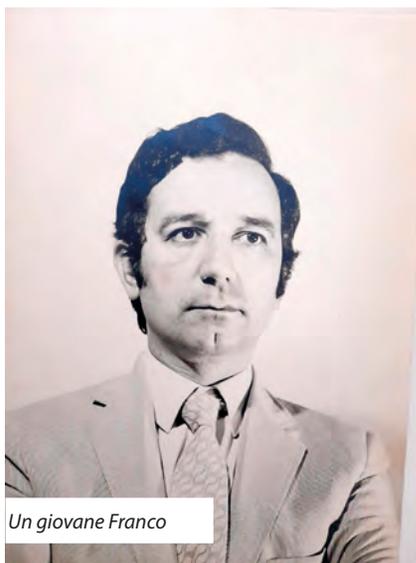
**TODI**




**CON UN  
CLICK  
I NOSTRI  
FORMAGGI  
A CASA TUA**

Pian di Porto - Todi (Pg) - Via Campette (c/o Complesso Hotel Europalace)  
Tel. 075.8987309 • 3333 654 3331 • [www.formaggiomontecristo.it](http://www.formaggiomontecristo.it) • e-mail: [info@formaggiomontecristo.it](mailto:info@formaggiomontecristo.it)

Confesso, che pur non avendo mai insegnato in un liceo, anche nei miei anni al Professionale leggevo ai miei studenti quella meraviglia e anche in questo mio ultimo anno di lavoro l'ho fatto in latino ed in metrica! Un accento sbagliato ed era un sonoro "due" e con la metrica di Pindaro la collezione di "due" si accresceva a dismisura. Non si lamentava nessuno, famiglie silenziose, dirigenti assenti, fortunatamente. Tale era il patrimonio di ricchezza che si riceveva in quelle ore che un "due" in più o in meno non facevano la differenza, si era abituati a prenderli con sportività. Quando ho frequentato la facoltà di lettere a Roma gli insegnanti si chiedevano in quale liceo avessi studiato, tale era l'apertura culturale che il Professore mi aveva dato. Libri divorati di ogni tipo e tanto Novecento, tanta letteratura contemporanea. Certo, il Professore aveva le sue preferenze, il mondo tedesco soprattutto, ma era aperto a qualunque innovazione. Un aneddoto. Stavo leggendo in quegli anni *Alla Ricerca del tempo perduto* di Marcel Proust e ne parlavo di continuo considerandolo il romanzo più bello e più importante del secolo passato. Lui opponeva Thomas Mann, siamo arrivati anche ad accese discussioni sul valore dell'uno o dell'altro, ma per non essere impreparato riprese in mano la *Ricerca* e la rilesse tutta, per poi darmi qualche piccola soddisfazione. Sono sempre più convinto che Proust sia il più grande autore del Novecento, ma è stato lui a spingermi fra le pagine di Mann, Joyce, Kafka, Musil, Hesse e tanti altri, regalandomi l'abitudine alla lettura



Un giovane Franco

e all'approfondimento che non mi ha più abbandonato.

Non si può però ignorare la musica, il Professore era un'anima musicale. Alle volte mi chiedo se la passione musicale fosse superiore a quella per la letteratura classica e spesso impudentermente glielo ho chiesto fino a farlo sbottonare: " il secondo atto del *Tristano* è superiore all'*Oresteia* di Eschilo. Dio mio, cosa ho detto!". Ogni volta che si poteva si parlava di musica, di ogni autore, ma soprattutto in quel periodo di Wagner anche perché il Professore stava scrivendo in quegli anni il suo libro sulla nascita dell'arte tragica (*La polemica sull'arte tragica*). Un giorno ci disse, e ci fu un boato, che era riuscito a procurarsi ad un prezzo bassissimo dei biglietti per La Scala, Wagner *L'oro del Reno*, era il 73, Sawallisch direttore. Non so come, ma riuscì a procurarsi un pulmino del Comune di Todi con l'autista e tutta la classe, preparatissima grazie ad alcune

lezioni pomeridiane, arrivò alla Scala una domenica pomeriggio in primavera. Fu un'esperienza straordinaria ed io non ne sono più uscito, da quel teatro.

Enrico Trizza

## PER FRANCO

Se fossi un poeta canterei le gesta di Franco Serpa in versi, non senza aver prima invocato le Muse. Ma sono soltanto Luciano Rossi. Mi limito pertanto a pregare i lettori di perdonarmi se sarò inevitabilmente autobiografico. Le persone importanti che incontriamo nella vita, entrano in qualche modo a far parte di noi. E poiché ho evocato le Muse comincerò da Loro.

All'epoca della comparsa di Franco Serpa a Todi (in realtà ritorno dopo la parentesi americana), mi ero appena laureato in giurisprudenza e le Muse avevano fatto ingresso nel mio immaginario. Toccato nel profondo da Dioniso, baciato da Venere, affogavo nell'ascolto del Don Juan di Richard Strauss, trascurando volutamente il finale. Lo avrei capito di lì a poco.

"Scuote l'albero della vita eros". E non lo fa soltanto nella sfera della vita interiore. No. Lo fa spingendoci a guardare meglio attorno, rivolgendoci tante domande: perché, perché?

Per questo mi ero rivolto alla poesia. Per questo stavo frugando nei Manoscritti economico filosofici di Karl Marx, laddove si espone che la soluzione dei problemi della vita in comune sta nel superamento dell'egoismo attributivo. Sta in una società basa-

# CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO  
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA  
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI  
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI  
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

ta su una diversa organizzazione della vita produttiva. Laddove, con ideologia maltrattata e morta, si afferma che i nostri stessi sensi possono così liberarsi e svilupparsi appieno. Per questo mi aggiravo per Todì con un impermeabile bianco logoro e un basco rosso. Ma la mia educazione era stata per anni prettamente todina. “Bacco tabacco e Venere”, nella vulgata goliardica, imperavano. Avevo addosso anche un eco giovanile: una puntata, per lascito e ossequio paterno, verso la Fiamma tricolore.

Intanto era arrivato al Liceo un nuovo professore: Franco Serpa. Francesco Tofanetti (con l'aiuto del quale muovevo i primi passi nella musica) mi parlava di Lui come di una “enciclopedia ambulante”. Bisognoso di ossigeno, di lavare i panni del mio pensiero, per troppo tempo angustiato da limiti provinciali, non potevamo non incontrarci. Fu con Francesco ad Amelia. Seguì una frequentazione, un dialogo sempre franco e spontaneo, diretto. Sì, diretto.

Fu così infatti che quando mi presentò Emilio dicendomi: “Era un perdigiorno. Ora è un buon frequentatore di Orazio”, dissi (di getto appunto): “Ha rovinato anche questo?!” (come il venticello della calunnia nel *Barbiere di Siviglia* l'espressione si aggirava per la città). Salimmo le scale di San Fortunato in silenzio. Al sagrato, senza acredine alcuna, mi disse: “Lei oggi ha dato un esempio di comportamento altamente diseducativo.” A fronte di un'offesa mi aveva fatto un regalo. Mi aveva messo un pungiglione: “Cosa c'entro io con il più becero pensiero todino!?”

Poco tempo dopo approdò al Comunale lo Stabile dell'Aquila con gli “Uccelli” da Aristofane: una magistrale regia di Gianfranco Cobelli, attori strepitosi, con una Edmonda Aldini fulminante. Non chiusi occhio la notte. Compilai varie pagine. Volevo farne un Tazebao. Non feci in tempo. Uscirono dei manifesti immondi. Urlavano allo “scandalo”. Una condanna trasversale, dal Sindaco comunista alla Curia Vescovile. Insieme a Francesco Tofanetti corremmo a casa della Signorina Comez, dove Franco Serpa albergava. Stilammo in-

sieme un telegramma di encomio e solidarietà diretto allo Stabile dell'Aquila. Finalmente avevo girato pagina.

Quella dominante cultura todina, intrisa di virilismo, di valori retorici provenienti dal ventennio (cultura ahimè dura a morire), era alle mie spalle. Per sempre. Avevo definitivamente capito da dove veniva, da chi era praticata. Che differenza tra la annuale rivista goliardica che si rappresentava per la festa della matricola (vi avevo rappresentato Franco Serpa al Suo primo approdo a Todì, falce e martello alla cintola) e la visionaria fantasia di Aristofane!



*Todì 2005: festa per il congedo*

Avvicinatomi al Tristano, a Manon Lescaut il dramma in musica scorreva con le note nelle mie vene. La caccia alle donne come preda, era abissalmente lontana. Avevo vissuto osservando la parità più rigorosa. Il naufragio? C'erano Wagner e Puccini: il dramma esistenziale, con le sue dolorose dissonanze, aveva modo di ricomporsi in un' aurea musicale armonia. C'era Mozart per tornare a sorridere, con la sua leggerezza, con la sua ironia.

Con Franco Serpa, ormai per me Franco, ero entrato in una dimensione esistenziale diversa: quella del “bello morale”, dove il piacere dello studio e quello dello svago si equivalgono. Bastava osservare misura e modi (ricordo il luogo dove Franco mi disse: “è tutto una questione di modo”).

L'ozio si condivideva di serate estive nella terrazza giardino di San Filippo e Giacomo (Dulcamara e cocomero con zucchero di canna). Di pranzi allegri con amici todini e romani (San Filip-

po e Giacomo, Lucaroni, Naso storto, Settimio al Parlamento e, da ultimo Rocchette). Di un indimenticabile incontro con Elsa Morante (cena al portico di Ottavia). Di pranzi con Tina Maselli e con Elena (memorabili le Sue narrazioni su artisti e musicisti del Novecento, per Leidi casa). Di corse notturne al Cantiere di Montepulciano (un Don Giovanni con un Leporello strepitoso con Marco) Vi incontravamo spesso il Maestro Henze (che emozioni dal Cimarron e dalla Zattera della Medusa a Firenze!). Che allegria quando uscivamo dalla Libreria Herder con i pacchi della Enciclopedia dello Spettacolo di Silvio D'Amico e da Venturi a Firenze con pacchi di dischi! Per non dire dell'Oro del Reno al Maggio musicale fiorentino, con Franco e un drappello di amici (Decio, Cicci, Fisoni ....).

Il ricordo dello svago goliardico mi faceva ormai sorridere, quando non arrabbiare per il tempo male impiegato. Ecco. Franco, con la Sua sapienza, il Suo Kantiano quotidiano rigore, con la Sua umana arguzia e leggerezza, illuminava un mondo diverso. Ci aiutava ad entrarvi in punta di piedi, a goderne: una parola al momento giusto, un esempio. Nessuna forzatura.

Ora, per dare meglio il senso delle Sue speciali qualità, dell'aura nella quale con Lui ci si sentiva immersi, dovrei esporre in parole le note del Don Chisciotte di Richard Strauss, laddove il Grande Idalgo spiega al suo scudiero “che cos'è la cavalleria”. Dovrei percuotere qui le corde del violoncello e intonare quella meravigliosa aria che comunica un senso profondo di misurata esaltazione e di lieve melanconia. Lo lascio fare al mio giradischi. Chiudo gli occhi e mi sembra ci sia Franco al violoncello. Mi fingo di essere Sancho. Ascolto. Tra le note, come in una modulazione, si insinua la Sua voce. La ascolto. La ascolto ancora.

Grazie Franco

**Luciano Rossi**

## L'ULTIMA VOLTA...

L'ultima volta che venne a Todì. La conferenza nel Palazzo Comunale,



Un giovanissimo Franco Serpa

una notte al Fonte Cesia, la partenza il giorno dopo. Era già quasi sistemato in macchina, quando volle protendersi fuori e lanciare uno sguardo circolare, pronunciando un "arrivederci Todi!" L'espressione del volto sapeva di altro, ma io non starò a dire di preveggenza o sciocchezze simili. Semmai presentimento. Dirò invece che era affetto allo stato puro. Più ancora che nella famosa intervista radiofonica dove l'aveva inclusa tra le tre città più amate, insieme a New York e Trieste, più ancora delle ultime, sofferte telefonate, dove ancora ipotizzava un ritorno per parlare del Tristano e Isotta, anzi, come disse, "del Tristano a Todi" (e chi sa del suo amore per il Tristano, può intuire il significato dell'abbinamento!), insomma più ancora che in questo o altro, l'affetto lo percepì in quel saluto, che racchiudeva anche il giudizio compiuto sulla sua vita a Todi. Eppure non erano state sempre rose e fiori. C'era stato anche il becerò manifesto di un partito che, travisando il senso della sua paideia, l'aveva accusato di plagio e di corruzione ideologica, si erano levate correnti ostili in seno allo stesso liceo, si era allertata contro di lui parte del mondo religioso locale, c'erano stati battitori liberi e ripetitori a distanza. E non sempre la schiera dei sostenitori bastava a contrappeso. Ci furono, insomma, momenti diffici-

li, che certamente anche lui ricordava, che però aveva derubricato come puro accadimento, prima che la memoria provvedesse a cacciarli nei suoi immondezzai. Poi ha vinto comunque la storia. Oggi il passaggio di Franco Serpa al liceo di Todi è, appunto, un fatto storico. Non si dice perfetto, perché niente è perfetto, ma storico, appunto. Una svolta fondamentale per il liceo (e questo è scontato), ma anche per la città, su cui quel liceo sgrassato delle convenzioni, dove era entrata, come riassume Gianluca Prosperi "*la migliore cultura europea*"\*, riversò un primo flusso di energie che andarono ad allertare predisposizioni culturali insidiate dalla didattica tradizionale e assopite nella quiete della provincia. Prosperi ne pone l'inizio nel '61, ed è giusto non solo perché è l'anno dell'arrivo a Todi, giovane professore di appena trent'anni, ma perché non c'era ancora un contesto nazionale a sostegno, e quella fu veramente una "*rivoluzione*"\* isolata, che il liceo visse da solo, liberando però le energie citate. Molti intellettuali della Todi futura, Marco Grondona, Massimo Peri, Enrico Menestò vengono già da lì ed è lì che Patrizia Cavalli, prima di rivelarsi ufficialmente a Elsa Morante, si rivelò a stessa. Due anni già bastarono. Il ritorno, nel '68, fu altra cosa. Il Sessantotto non fu una data, ma un'ideologia e Serpa vi finì dentro. Non per sua volontà, o perché avesse mollato sui principi, ma perché la sua rivoluzione antitradizionale e antitorghese fu scambiata per quella di Capanna e di Viale, che volevano "l'abolizione dei contenuti" e la "contro-cultura": due rivoluzioni che apparvero simili perché sbrigativamente assimilate dal comune avversario, mentre seguivano vie opposte, così opposte da essere, già in se stesse, alla radice, opposte. Serpa leggeva, ovviamente, Marx e Lenin, ma non per questo era marxista e men che meno accoglieva l'utopia sessantottina. Soprattutto non ebbe mai a che fare col Sessantotto scolastico. Lo disse e lo ribadì più volte. E' questo che deve passare alla storia ed è questo che devono ricordare i suoi disistimatori "a posteriori": la pensino come credono, ma

non lo confondano col Sessantotto. Stessa cosa facciano i suoi estimatori, se non vogliono tradirne l'eredità. E ugualmente i sessantottini nostalgici: si rassegnino, non era dei loro! Il suo Sessantotto tuderte fu fenomeno a sé. Severità e meritocrazia, centralità del docente. E il flusso di energie fu ancora più ricco: se ne alimentarono il Coro Polifonico e la Scuola Comunale di Musica, ne nacquero associazioni culturali, ne maturarono altre vocazioni, nel canto e nel teatro, con Laura Toppetti, Isabella Martelli e Piergiorgio Crisafi. E fu allievo di allora Gianpiero Rosati, docente alla Normale di Pisa e oggi accademico dei Lincei. Cinque anni, dal '68 al '73. Il Liceo non è più tornato indietro. Forse, addirittura, il Liceo di oggi è nato allora. E se mani meno esperie hanno, anche senza più lui, tenuto il filo, se cinema e teatro non gli sono tornati estranei, se la grande esclusa di sempre, la musica, è rimasta a scorrergli dentro, l'origine è lì. E' un debito perenne. La conferenza sul Tristano, purtroppo, non c'è stata. La malattia è corsa avanti. Ma in realtà Serpa a Todi di Tristano ha sempre parlato: nei pomeriggi e nelle sere a casa nostra, con i giradischi di epoca vinile. Certo, lì eravamo solo noi, colleghi, allievi, ex allievi. Ma, pensando ci bene, lo ha fatto anche in pubblico, con i suoi testi. Uno in particolare, il suo libro sull'arte tragica\*, dove Wagner è onnipresente, il Wagner del Tristano. Fu composto a Todi, nel 1972. Nei nostri incontri se ne parlava, si può dire che l'abbiamo visto nascere. Ecco, Todi oggi lo può leggere, in attesa della rievocazione ufficiale che attendiamo e che dovrà comunque avvenire. Sarebbe un modo per "rivedersi" come lui auspicò dal finestrino dell'automobile.

### Manfredo Retti

\*"Franco Serpa: un maestro", *Città Viva* 2005, XXI, n°3, pag. 39,

\**Ibidem*

\*"Nietzsche, Rohde, Wilamowitz, Wagner – La polemica sull'arte tragica", *Sansoni saggi*, 1972

# Nicola Crisafi a vent'anni dalla scomparsa

## Dalla Calabria a Todi: un quarantennio di vita tuderte.

La Redazione

*“Vinto da particolari situazioni familiari, essendo cessati tutti gli impegni di scuola, ho lasciato Todi per vivere con mia moglie, vicino ai miei figli, a Perugia. Ho nel cuore tanti ricordi e, soprattutto, sentimenti di gratitudine verso quanti mi hanno manifestato stima, simpatia e affetto...Ricorderò sempre tutti per il bene che da tutti ho ricevuto nella civilissima città di Todi”\**. Così in Città Viva nel 1985.

Nicola Crisafi ebbe il necrologio all'indomani della morte, il 31 agosto del 2002, in una rievocazione di Francesco Tofanetti\*, che lo ricordò da ex allievo alla Media e al Liceo Classico, e infine da successore alla presidenza dello Scientifico “Bramante”. Oggi, trascorso un altro decennio, rileggendo quelle parole, avvertiamo una sensazione di profonda appartenenza, e al tempo stesso la necessità di completare una biografia che per noi, ex colleghi ma soprattutto allievi, e prima ancora bambini, partiva direttamente da Todi, anche se sapevamo, (certo, lo sapevamo) che era di origine meridionale, peraltro vaga, Calabria o Sicilia, a piacere. E non per indifferenza, ma perché lo avvertivamo concittadino da sempre, malgrado parlasse con accento diverso dal nostro. Della sua vita precedente Todi, poco sapevamo. Per esempio dove era nato e dove aveva studiato. Era nato il 14 febbraio 1920 a Badolato, in provincia di Catanzaro, aveva frequentato il liceo classico a Soverato e si era laureato in lettere all'Università di Napoli nel 1944. Un percorso, biologico e culturale, di pura “Magna Grecia”. Dopo la laurea si era trasferito in Umbria per insegnarvi materie letterarie nelle scuole secondarie: prima a Spello, poi finalmente a Todi. Era il 1946, e da lì aveva inizio il soggiorno tuderte, con la moglie Amalia Borrello (lei, catanese, già a Todi dal '44 con la sua famiglia) sorella di Antonio Borrello, illustre matematico, allora in cattedra al



Liceo “Iacopone”. E' da allora che Nicola Crisafi divenne storia nostra: i tre figli, Roberto, Giorgio e Catia, nati a Todi, e la carriera scolastica quasi interamente a Todi, dalla Scuola Media al Liceo Classico (italiano e latino) alla presidenza, prima della Media “Cocchi”, poi del già citato Liceo Scientifico. Ma con ramificazioni esterne: incarichi di presidenza in diverse commissioni di concorsi a cattedra, docenza di latino scritto all'Università di Perugia e, dopo il trasferimento a Perugia, la presidenza nella Scuola Magistrale di S. Barnaba. Ora il quadro è comple-

to, sia della memoria, che del dato. Ma quelle parole di commiato, così grate verso la città di Todi, meritano a sua volta gratitudine, e Todi gliela riconferma: al docente, all'educatore, al “civis” che volle anche essere ( fu segretario della DC e consigliere comunale dal 1960 al 1975), e infine all'uomo in sé: colto e affabile, signorile e generoso. Sempre e comunque.

*\*“Notiziario” I, 1985 n°2, pag. 30*

*\*“Nicola Crisafi” 2002, XVII, n°5, pag. 42*



**I diplomati del 1972** - Sabato 17 settembre, Giardino dei Bocciofilii. Cinquant'anni dalla maturità classica, sezioni A e B. Da sinistra: Vigo Granieri, Massimo Gelsi, Elda Bonciarello, Mirella Serafini, Rita Calisti, Paola Pellegrini, Mellito Alcini, Roberto Carbonari, Gina Valeri, Franca Gaggi, Mario Paolini, Simonetta Buconi, Danilo Paoletti, Mariella Berrettoni, Bruna Rossi, Nadia Pazzaglia, Massimiliano Todini, Tiziana Biganti, Giuseppe Marruco, Carlo Arconi. Assenti dalla foto (impegnati in cucina), ma presenti all'incontro Paola Lupattelli, Laura Toppetti e Maurizio Todini. "Ad perpetuam rei memoriam" da parte della Redazione.

*La Mulinella*  
di IRMA PERICOLINI  
SI AFFITTANO CAMERE

06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia  
(zona imp. sportivi)  
Tel. 075.8944779 - 075.8948235

*Ristorante*

## ALMANACCO DELL'INVERNO

a cura di Lorena Battistoni

### NOTIZIE DAL CALENDARIO... DELL'ANTICA ROMA

#### DICEMBRE: I SATURNALIA... TRA NATALE E CARNEVALE



Si svolgevano tra il 17 e il 23 del mese, proprio nei giorni del solstizio, ed erano dedicati al dio della semina e dell'abbondanza. C'è da dire che il mese di dicembre era ricchissimo di festività nell'antica Roma, ancor prima che il giorno 25 fosse occupato dalla celebrazione del *Sol Invictus*, sulla quale si sovrappose poi il Natale cristiano. Ma torniamo al nostro argomento e a quel dio che, fin dai tempi più remoti, era venerato nel Lazio come fautore di una mitica età dell'oro mai più tornata. Saturno, appunto, procacciatore di fertilità e ricchezza, del quale si rievocavano i fasti proprio nei giorni crepuscolari in cui il sole, basso più che mai sull'orizzonte, deve decidersi a tornare alto nel cielo, portando con sé un nuovo ciclo vitale. Allora era tempo di riti, banchetti e doni, ma anche di libertà, per non dire licenza, per i poveri e gli schiavi, di prendersi la "rivincita" sui padroni, in una temporanea inversione dei ruoli che ricorda molto da vicino le usanze del Carnevale.

Di certo in tutto ciò vi è un che di apotropaico, nel senso che le classi agia-

te intendevano allontanare la malevolenza degli dei concedendo, per un breve e controllato periodo, ai loro sottoposti la possibilità di rivestire un ruolo che gli era negato per il resto dell'anno. Di fatto, il successo dei Saturnalia fu enorme, diffuso in tutto l'Impero almeno fino a quando il Natale non giunse a soppiantarlo. Sacrifici solenni nel tempio di Saturno, pubblici banchetti e brindisi al grido di "Io, Saturnalia!"; ma anche conviti privati e senza freni, nei quali il gioco dei dadi, altrimenti vietato, era il minimo che ci si potesse attendere. Persino i soldati festeggiavano il *Saturnalicium castrense*. Infine, vi erano i doni, grandi o piccoli a seconda delle possibilità, ma di sicuro all'origine della nostra tradizione dello scambio beneaugurante dei regali sotto l'albero. Una curiosità: molto diffuse, come strenne, erano le figure di pasta o terracotta chiamate "sigillaria": chissà che non fossero lontane parenti dei biscotti a forma di bambola che le nostre nonne preparavano, ancora qualche decennio fa, da accompagnare magari a un'arancia come sorpresa per i più piccoli che attendevano il dono del Bambino?

### UNA POESIA

#### ELEGIA V – FELICITÀ (PARTE 2^)

*Pera chiunque furibondo e stolto /  
Cerca alla propria ambizion riposo /  
Sparso di sangue e da ruine involto.*

*Quando uno sguardo placido amoro-  
so / Ver me la ninfa mia da i neri lumi  
/ Move soave languido e vezzoso,*

*Non ho più il peso de' mortal costu-  
mi, / E parmi con le stelle intorno al  
crine / Siedere a mensa degli eterni  
numi.*

*Oh quanto tardan l'ore mattutine /  
A ricondur la desiata aurora / Sopra  
l'ondoso oriental confine!*

*Oh quanto, poi che uscì dall'acque  
fuora / E la faccia del mondo empì di*



*luce, / Tarda, ahimè lasso, a ritornar  
quell'ora!*

*Quell'ora che al mio ben mi ricondu-  
ce, / Amabil ora in cui più chiaro il  
raggio / Dalla chioma di Febo a noi  
riluce.*

*O zeffiretti che portate maggio, / Non  
sorga mai sull'apparir del giorno / Ac-  
quoso vento che vi faccia oltraggio,*

*Si che le nubi alzate al sol d'intorno  
/ Non turbin mai sulla verde collina /  
Il ritorno d'Egeria e il mio ritorno...*

PAOLO ROLLI (Roma, 1687 – Todi, 1765)

### STORIE TODINE

#### NARRAZIONE DELLA ROVINA NELLA E FABBRICA DELLA PIANA

*“Li pubblici rappresentanti di que-  
sta città di Todi dell'anno 1800 e  
seguenti per avere neglignenta-  
to l'esame ed un piccolo riparo  
ad un certo affidamento di ter-  
ra nella strada in Via la Piana in-  
contro alla Chiesa di san Giacomo  
dei Sartori, poco distante dal Poz-  
zo vicino al vicolo Scapocollato-  
re sono dovuti li presenti pubblici  
rappresentanti ricorrere al Santo  
Padre per mezzo di una deputazio-  
ne per avere aiuto dal medesimo  
onde riparare all'immensa rovina  
di quella strada. La benignità So-  
vrana di Pio VII concede per tan-*

to due mila scudi abbenché nello stato vi sia una massima penuria di Numerario, ed il Principato grande necessità di esso per le restaurazioni dei Conventi e Monasteri per ivi collocare li dispersi Regolari. Nell'anno 1750 fu edificato quel bellissimo antemurale detto la Fabbrica o Pettorale della Piana, che ha principio incontro alle fontane e termina dirimpetto alla via per andare al mercataccio prossima alla Chiesa di San Carlo. Nell'ano 1800 apparve il suddetto avvallamento che tanto in seguito si è dilatato aumentato ed atteso che avendo avuto principio come dissi incontro alla Chiesa de Sartori hanno dovuto scaricare quella non solo ma il contiguo loro Ospedale, Casa Sopra e sotto, Granaro, con i suoi considerabili e numerosi fondi per averne il materiale, così le maestre Pie la metà della loro casa situata dall'altra parte di detta strada incontro a San Giacomo. Li 12 settembre 1814 finalmente si è dato principio per rinvenire la vera causa di sì orribile

ingoiamento di terra e l'architetto mandato a bella posta dal Buon Governo ha creduto incominciare l'esame delli pozzi superiori della Cisterna della Piazza e dalla medesima in cui ha scoperto un buon capo di acqua che aveva rigurgitato per la molta sabbia da essa condotta per cui si era atturato il suo pertugio situato sotto alla Torre del Palazzo Apostolico si crede però che quella non sia la vera causa. La perizia di vari architetti per rinvenire e riparare sì orribile rovine è di 70.000 scudi quali dovranno procurarsi dalla privata sul Pan Venale, macello, Pizzicaria, ottenute perciò licenza da Roma ed in altro ad arbitrio previa ecc."

(F. Orsini, *Un aristocratico controrivoluzionario*, "L'Efemeride di Todi" di *Ciro Alvi*, Firenze, Nerbini, 2008, pp. 281-2)

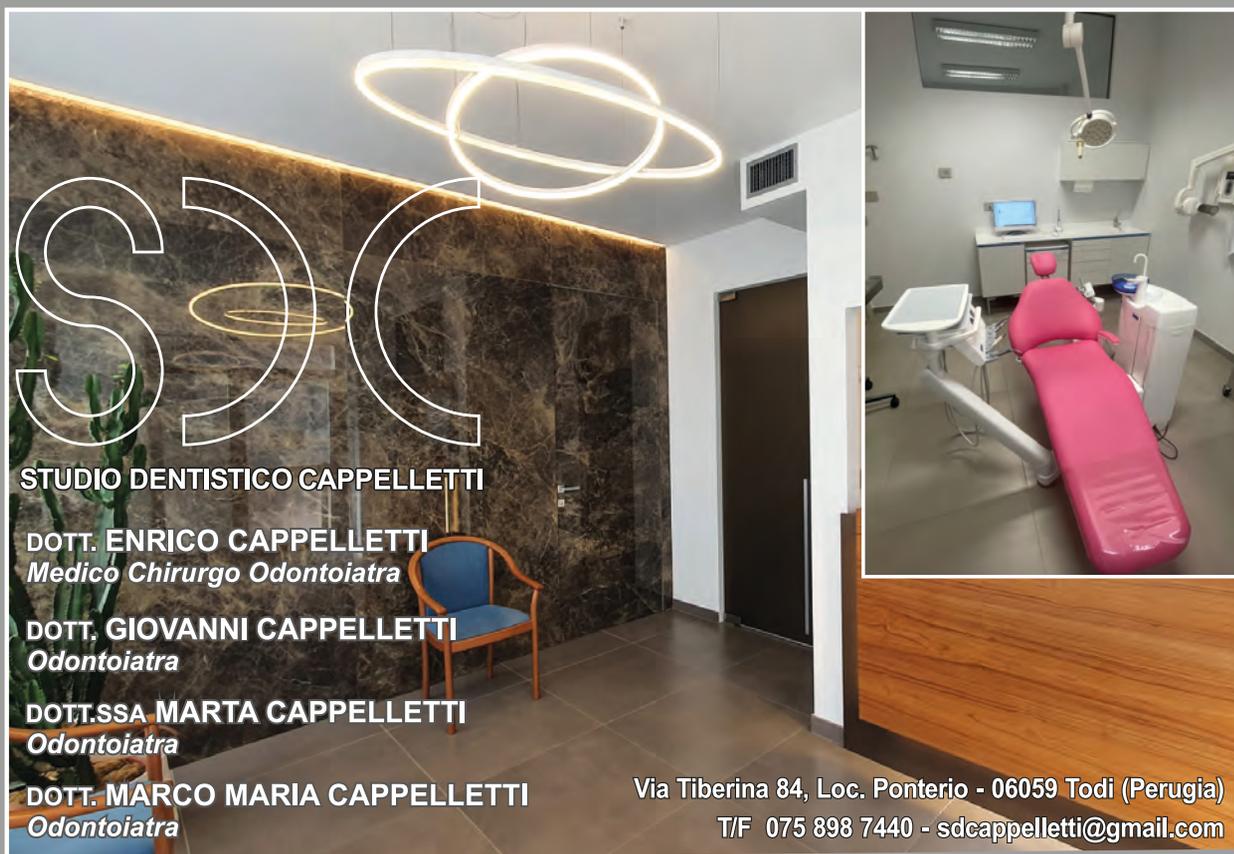
## DIALETTO E DINTORNI

### Sì, VIAGGIARE

Voce del verbo "andare", irregolare nella sua coniugazione italiana, per non parlar del latino, ancor più instabile e misterioso nelle mille varianti di Todi e dintorni: "annassimo", "annarebbe", "jimo", persino il congiuntivo esortativo "annàmora!" compongono un universo di forme infinito e indefinibile.

"A jjumelle", tanto per restare in tema di dialetto, si potrebbero citare le reggenze tipiche del verbo medesimo, per cui proveremo a darne soltanto un breve saggio. Se si vuole scrocicare un pranzo o una cena, "se va a micchi" o "a scazzafrolloni", mentre se la cifra significativa è la velocità, si va "a scapocollo" o, peggio ancora, "fiarati" verso l'obiettivo.

Quando invece ci si accontenta di ciò che la sorte ci destina, si può affermare "Annamo pijjanno!", in attesa di tempi migliori, ovviamente. Se, poi,



**STUDIO DENTISTICO CAPPELLETTI**

**DOCT. ENRICO CAPPELLETTI**  
Medico Chirurgo Odontoiatra

**DOCT. GIOVANNI CAPPELLETTI**  
Odontoiatra

**DOCT.SSA MARTA CAPPELLETTI**  
Odontoiatra

**DOCT. MARCO MARIA CAPPELLETTI**  
Odontoiatra

Via Tiberina 84, Loc. Ponterio - 06059 Todi (Perugia)  
T/F 075 898 7440 - [sdcappelletti@gmail.com](mailto:sdcappelletti@gmail.com)

quelli che si profilano prevedibilmente all'orizzonte sono guai, allora "ce vai n cerca!"

Allorché qualcosa viene mal sopportato, "num te va né su né giù"; al contrario, quando tutto fila liscio, la cosa "va n sugo", con riferimento alla rinnovata linfa delle piante, per poi raggiungere l'apoteosi del successo quando il tutto "va a pippa de cocchio". Un'ultima notazione, magari un po' irriverente ma simpatica, e forse vera: "I mali, comme i frati, vonno sempre a coppia!".

## SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

### IL CORBEZZOLO, PIANTA TRICOLORE

Con le sue foglie sempreverdi, le bacche rosse e i fiori bianchi contemporaneamente saldi sui rami, questo cespuglio godette di ottima fama



nell'Ottocento, come simbolo di unità nazionale donato direttamente da madre natura. In realtà il suo nome scientifico, *Arbutus unedo*, lo connota come una pianta dai frutti non esattamente appetitosi: il nome deriverebbe, infatti, da "unum edo", ossia "ne mangio uno soltanto", anche se le marmellate e le bevande ricavate dalle bacche di corbezzolo risultano piuttosto

apprezzate. Nel linguaggio dei fiori, invece, le campanule bianche significano ospitalità.

Molti sono i nomi con cui è nota la pianta: albatro, frola marina, murta. Si tratta di una specie "solstiziale", un cespuglio tipico della macchia mediterranea sui cui rami contorti i fiori non esitano a sbocciare in autunno, anticipando i grappoli di bacche granulose e fornendo alle api molto ghiotto nettare.

Ovidio narra nei "Fasti" una curiosa leggenda con protagonista la ninfa Carna, amata dal dio Giano, il quale in cambio dei suoi favori le concede di tutelare i cardini delle porte. Quando il piccolo Proca, erede al trono di Alba Longa viene assalito dalle terribili "striges", orrendi uccelli rapaci (da cui deriva il termine "strega"), la nutrice del bimbo chiede aiuto proprio a Carna che, toccando per tre volte la porta con un ramo di corbezzolo e spargendo l'ingresso con una pozione magica, riesce a liberare il piccolo dal-

la minaccia. Pare infatti che le *striges* si accontentassero di cibarsi delle interiora di una scrofa al posto di quelle di Proca! Forse proprio per questo il corbezzolo è una delle piante con cui si prepara l'acqua di San Giovanni per tener lontane le streghe; mentre anche Virgilio nomina l'arbusto quando narra che Enea intrecciò rami di quercia e di corbezzolo per il letto fu-

nebre di Pallante. Le piante sempreverdi sono sempre simbolo di immortalità.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano, Mondadori, 1996, pp. 320-322)



## TODI A TAVOLA

### ZUPPA DI CECI E CASTAGNE

Alimenti poveri, senza dubbio, ma in grado di offrire quella dose in più di nutrimento che poteva fare la differenza: "Il buon di più", appunto, come chiama amorevolmente Pascoli il frutto del castagno, così prezioso per la gente che viveva dei frutti della terra.

Questa zuppa, un po' particolare, non era raro che venisse preparata in occasione della vigilia di Natale, in quanto capace di coniugare un cibo nutriente degno della festa con il rigido dovere di mangiare di magro.

I ceci, ovviamente, essendo legumi essiccati, andavano tenuti a bagno per almeno un giorno, dopodiché dovevano essere lessati. Le castagne andavano invece arrostite, ovviamente dopo essere state "castrate" onde evitare spiacevoli esplosioni, quindi sbucciate e ridotte in pezzi.

A questo punto non rimaneva che preparare la zuppa, partendo da un soffritto di aglio e prezzemolo in olio di oliva, cui venivano aggiunte le castagne; quindi era la volta della salsa di pomodoro e dei ceci. Dopo aver unito la quantità di acqua desiderata, non rimaneva che salare, pepare e portare il tutto a cottura. Occorreva circa un'ora. La zuppa, già buona così, poteva anche essere servita su fette di pane raffermo abbrustolito.

# La “Bottega Arte & Restauro” di Zoccoli: una tradizione familiare più che centenaria

## Intervista a Enzo Zoccoli

Gianluca Proserpi

Con il trasferimento al Quartiere Europa della “Bottega Arte & Restauro” di Zoccoli, un'altra importante attività avviata dal 1905 ha lasciato il centro storico, già da tempo depauperato di abitanti ed esercizi commerciali. Segnalata peraltro a lato dell'ingresso dall'esposizione di una veste penitenziale indossata nell'accompagnare i defunti al cimitero che, attirando l'attenzione, veniva spesso fotografata dai turisti, era lì, proprio in via del Mercato Vecchio all'incrocio con via Roma, nei locali a piano terra (una volta occupati da una vetreria) del palazzo dove è ospitata una sede del Liceo “Jacopone da Todi”. Diverse comunque sono state

le ubicazioni del laboratorio di una famiglia che vanta una presenza tuderte dal XIV secolo e una tradizione nell'ambito dell'artigianato ligneo e del restauro iniziata da Leone Zoccoli che, nato a Todi nel 1888, dopo aver appreso la tecnica dell'intaglio e del disegno nello studio del maestro Filippo Morigi all'Istituto Crispolti, si trasferisce a Perugia, dove apre la prima bottega. Per la riconosciuta bravura, all'età di vent'anni viene incaricato da un antiquario romano di restaurare gli arredi dello studio privato di Edoardo VII nel palazzo di Lord Leicester. Si trasferisce quindi in Inghilterra, soggiornandovi un triennio, prima di stabilirsi a Todi e aprire qui la nuova bottega, dove realizza arredi in stile rinascimentale, ornati da pregevoli intagli e intarsi, mobili gotici ed eleganti salotti settecenteschi per una raffinata clientela, oltre ad una serie di cassoni nuziali nello stile del Rinascimento fiorentino per conto di antiquari e arredatori. Entrato in contatto, durante il periodo inglese con anarchici fuoriusciti dall'Italia, farà proprie



Enzo Zoccoli nel suo laboratorio

le idee libertarie, cosicché al rientro in patria divenne il delegato sindacale umbro del movimento anarchico italiano e successivamente militante antifascista, subendo persecuzione e carcere. Nel dopoguerra l'attività fu proseguita dai figli: Oreste, che dal padre aveva ereditato maggiormente la maestria nell'arte dell'intaglio e della pittura, ed Ernesto più incline all'ebanisteria e al restauro. In società fino ai primi anni Sessanta con l'altra rinomata bottega di Romolo Valentini, specializzata nel reperimento di arredi antichi, maioliche, dipinti e bronzi, la produzione di mobili in stile rinascimentale si affianca sempre più ad una qualificata pratica restaurativa anche di opere d'arte di pregevole valore. Perciò il loro laboratorio venne frequentato da collezionisti e antiquari, nonché, prima come cliente poi come amico di famiglia, dallo stesso Rodolfo Siviero, ministro plenipotenziario per il recupero delle opere d'arte trafugate dai nazisti nella seconda guerra mondiale, dopo che da ufficiale dei Carabinieri e partigiano durante

la Resistenza era stato a capo di una formazione preposta alla tutela del patrimonio artistico nazionale. Nel 1966 i fratelli Zoccoli fecero inoltre parte del Club degli espositori della Mostra mercato internazionale di Palazzo Strozzi a Firenze, nel 1969 furono tra gli ideatori e soci fondatori della prima Mostra Nazionale dell'Antiquariato di Todi, accreditata tra le più prestigiose rassegne internazionali del settore, e negli anni Settanta contribuirono a costituire la LAMAT (Lavorazione Artigiana Mobili Artistici Todi), una piccola impresa con undici dipendenti tra i migliori artigiani tuderti e dotata di macchinari moderni per la produzione di arredi in stile. A dare continuità alla più che centenaria tradizione familiare sono subentrati i figli di Ernesto: Enzo, che dal 1973 al 1975 partecipa al primo Corso di Restauro dei dipinti a Spoleto diventando socio della Coobec (Cooperativa Beni Culturali), esperto nel restauro di dipinti antichi ed affreschi, e suo fratello Carlo, formatosi nel primo Corso Sperimentale per il Restauro dei



*Durante le riprese di uno dei vari documentari*

Materiali Lignei organizzato a Todi dall' Istituto Centrale del Restauro. Entrambi con le proprie competenze hanno quindi intrapreso percorsi paralleli, orientandosi poi Carlo, dopo oltre venti anni, verso un'attività di collaborazione in servizi e progettazione nel settore della ricerca archeologica, mentre Enzo è rimasto a guidare l'attuale gestione.

**A te quindi, Enzo, il compito di illustrare le tappe principali di una storia familiare e professionale che attraversa tre generazioni in più di un secolo e come si coniuga la "tradizione" e l'"innovazione" di cui si parla nella presentazione del "marchio Zoccoli".**

"Il percorso è stato abbastanza lineare, come già tracciato. Fino agli anni '70 l'attività è continuata secondo i dettami della tradizione sia nella lavorazione del mobile in stile che nel restauro. Poi c'è stata la necessità di fare un salto di qualità per adeguarsi alle nuove teorie del restauro che si andavano delineando nell'ambito dei beni culturali. Così partecipai al primo corso di restauro, in campo nazionale, per affreschi e dipinti istituito a Spoleto sulla falsariga dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma, diventando anche socio della celeberrima cooperativa per operatori culturali e restauratori Coobec. Successivamente anche mio fratello Carlo, partecipò ad un corso analogo dedicato

al restauro dei materiali lignei".

**Dall'iniziale produzione del mobile in stile al restauro di opere d'arte e all'antiquariato, come si è andata articolando nel tempo la vostra attività?**

"In realtà l'attività di produzione di arredi di pregio, sin dagli inizi, è andata sempre di pari passo con il restauro e la ricerca di oggetti e mobili di pregio per il mercato antiquario. La frequentazione di committenti di un certo livello e con una elevata posizione economica ha fatto sì che tutte queste attività si compenetrassero in una straordinaria combinazione che per noi ha fatto la differenza. Ovviamente con il cambiamento del gusto delle nuove generazioni e il relativo mancato rinnovamento della produzione artigianale, la tradizione del mobile rinascimentale tudertino ha concluso forse per sempre la sua parabola".

**Tra le opere sottoposte ad interventi di restauro o destinate al mercato antiquario, alcune sono state definite "veri gioielli d'arte". Quali le più significative?**

"Per fare un elenco bisognerebbe realizzare un vero e proprio archivio, posso citare a braccio i *fondi oro* su tavola umbri e toscani del Due e Trecento, le tavole rinascimentali quattrocentesche, o opere di artisti

come Ribeira, Mattia Preti, Francesco Guardi, Guido Reni, Luca Giordano e molti altri, anche moderni quali, ad esempio, Leoncillo, Pirandello e Levi. Numerose sono state le sculture lignee come i mobili importanti di ogni epoca: cito su tutti un rarissimo mobile umbro in stile gotico del XIV secolo, pubblicato in molti libri che trattano la storia del mobile italiano".

**Nella vostra bottega-laboratorio sono anche transitati importanti collezionisti, antiquari ed illustri personaggi come Rodolfo Siviero, ministro plenipotenziario per il recupero delle opere d'arte trafugate nella seconda guerra mondiale, impegnato in operazioni da agente segreto che divenne amico di famiglia.**

"Anche in questo caso è difficile ricordare le tante persone del mondo dell'arte e del collezionismo che hanno frequentato la bottega, basti citare gli antiquari di livello internazionale che espongono alle prime edizioni della Mostra dell'Antiquariato di Todi e che conoscevano uno ad uno. Tra tutti mi piace ricordare Ivan Bruschini, antiquario aretino tra i più importanti al mondo, che fu il promotore della mostra insieme a mio zio Oreste e mio padre Ernesto, Memo Minciarelli e l'antiquario tudertino Ferdinando de Alexandris. L'accordo fu firmato a casa nostra in Via San Filippo e Giacomo, poi, per le sue doti di imprenditore, fu coinvolto Francesco Montori. Altro fondamentale personaggio "famigliare" è stato il ministro Rodolfo Siviero, noto soprattutto per la sua importante attività di recupero delle opere d'arte trafugate dai nazisti nel corso della seconda guerra mondiale, che ha frequentato non solo la nostra bottega ma era spesso ospite a casa nostra partecipando anche agli eventi di famiglia come creseime e comunioni".

**Ancora nel sito internet si legge "Ora la Bottega Zoccoli rappresenta un punto di riferimento per appassionati e collezionisti italiani e stranieri, uno spazio sempre aperto frequentato non solo per motivi di lavoro, ma anche per conversare d'ar-**



Enzo ed Ernesto Zoccoli



Leone Zoccoli

te, ascoltare musica o per assistere i restauratori all'opera". Quindi anche una sorta di cenacolo culturale?

“Questo è un dato di fatto, tante persone venivano nella bottega per vari motivi, perché non si parlava solo di arte, ma anche di politica, di cucina, di musica e dei vari pettegolezzi del mondo dell'arte. Chiunque aveva un dubbio sull'autenticità di un'opera o desiderava avere un parere sulla qualità di un acquisto, si rivolgeva a noi. La fama della bottega era certificata dai numerosi documentari televisivi, articoli di giornale e riviste specializzate di mezzo mondo”.

**Di tuo nonno Leone vengono ricordate le idee anarchiche, libertarie e la militanza antifascista. Oltre quello professionale, c'è stato perciò anche un lascito ideologico trasmesso ai figli e nipoti?**

“La nostra famiglia, oltre che per l'attività professionale, si è sempre distinta in ambito cittadino per un forte impegno politico e culturale, profuso senza mai pretendere nulla in cambio; nei limiti del possibile (e spesso oltre), abbiamo sempre aiutato chi aveva bisogno e la nostra casa era sempre aperta. Credo che questo sia il più importante insegnamento tramandato da Leone”.

**Della grande tradizione dell'ars lignaminis tuderte, ampiamente do-**

**cumentata nel recente libro di Marcello Rinaldi, *Il mobile classico di Todi*, cosa rimane oggi?**

“Come già espresso in precedenza, ritengo che la tradizione del mobile classico tudertino sia definitivamente tramontata. Rimangono pochi maestri artigiani, allievi dei maestri di ieri, che purtroppo non hanno più molte occasioni per realizzare opere degne di quella tradizione. Purtroppo noto anche che preziosissimi mobili usciti dalle botteghe artigiane tuderti negli anni '60-'70, spesso sono in vendita nei mercatini del vintage a prezzi irrisori. Sarebbe bello se l'Amministrazione comunale istituisse un fondo per acquisire almeno i pezzi più significativi disponibili sul mercato da destinare all'istituzione di una raccolta pubblica”.

\*\*\*

Dei componenti della famiglia Zoccoli, attivi fin dal 1905 nell'artigianato ligneo tuderte si parla anche nel libro di Marcello Rinaldi *Il mobile classico di Todi* (Quaderno n.19 dell'Istituto “Ciuffelli-Einaudi di Todi”, 2021) e in particolare delle fasi della loro centenaria storia professionale nelle schede dell'ampio “Repertorio delle Botteghe-Scuola dal secondo Ottocento” che occupa l'intera seconda parte del volume. Il dettagliato censimento delle botteghe artigiane è preceduto da una ricognizione storica, dalla Corporazione dei Falegnami attestata tra le

Arti del Comune medievale che confluirà alla fine del XVII secolo nella Confraternita di San Giuseppe e continuerà a tramandare l'*ars lignaminis* nelle botteghe cittadine. Ci si sofferma quindi sull'officina-scuola dell'Istituto Artigianelli Crispolti diretta da Filippo Morigi da cui uscirà una numerosa schiera di falegnami, tornitori, intagliatori. Per proseguire poi con il rilancio delle botteghe artigiane nel secondo dopoguerra e l'avvio del “corso di ebanisteria” all'Istituto Professionale di Stato nei primi anni Sessanta. Nella terza parte inoltre sono trattate le manifestazioni, la cooperazione e la vita associativa degli artigiani del legno, nonché la proposta di un museo cittadino dell'arte del legno. Vi si aggiungono i contributi di Paolo Mantilacci sulla Mostra dell'artigianato del mobile classico (1956-2013) e di Filippo Orsini sulla Confraternita di San Giuseppe del Falegnami, mentre in appendice si riportano le voci dialettali todine riferite all'arte del falegname, dell'intaglio e dell'intarsio. Il volume corredato da un ricco apparato fotografico è dedicato alla “memoria di don Vincenzo Faustini, Direttore dell'Istituto Artigianelli Crispolti, che con passione ha ispirato i giovani tuderti all'arte del mobile classico” ed è presentato da don Carlo Franzoni, Presidente della Fondazione Istituto Crispolti.

# Pellegrinaggio agostiniano a Todi

## Alla guida Padre Marziano Rondina, assistente ecclesiastico diocesano dell'Arcidiocesi di Bologna, membro della Consulta Diocesana per la Pastorale Universitaria

Padre Marziano Rondina

Il gruppo bolognese dei "Pellegrinaggi agostiniani" e della "Pia Unione S. Rita da Cascia e S. Chiara da Montefalco" ha avuto piacere di fare una gradita e interessante sosta a Todi il giorno 23 settembre u.s. Il motivo era dato dalla ricorrenza, in questo anno 2022, del settimo centenario della morte di un benemerito personaggio della città umbra: l'agostiniano, dotto e zelante predicatore, Beato Simone da Todi che dopo una vita dedicata alla sua città come religioso e viaggiando in diverse città dell'Umbria e d'Italia al servizio del Vangelo, ha concluso la sua vita e il suo ministero a Bologna dove fu invitato a predicare il Quaresimale dell'anno 1322 nella monumentale Chiesa di San Giacomo Maggiore. Essendo la sua morte, come da lui predetto, avvenuta poco dopo ed avendo la sua predicazione suscitato tanto fervore nella città egli è rimasto a Bologna, gratificata da tanti suoi miracoli, dove le sue Reliquie sono conservate e venerate in detta Chiesa. In quest'anno giubilare, tra le varie iniziative promosse per la ricorrenza, non poteva mancare anche un recuperato contatto con la Città di Todi. Così abbiamo pensato di inserire anche una visita a Todi e in particolare alla chiesa agostiniana di Santa Prassede appena restituita alla sua bellezza con il recente restauro. Lì abbiamo potuto celebrare la Santa Messa votiva del Beato come da Calendario proprio dell'Ordine Agostiniano e venerare l'insigne Reliquia conservata in quella chiesa. Tutto è stato possibile grazie alle premure del Sacerdote don Francesco Valentini al quale va il più cordiale ringraziamento, degnamente rappresentato dal Dott. Francesco Campagnani, Direttore dell'Archivio Diocesano, il quale gentilmente si è reso disponibile con il suo qualifica-



Padre Marziano Rondina all'altare

to servizio e con una opportuna presentazione della chiesa rilevandone la storia, il pregevole patrimonio artistico e le memorie agostiniane.. Nell'occasione abbiamo potuto apprezzare anche la gentile accoglienza riservataci dal Professor Manfredo Retti con il quale avevamo un utile rapporto telefonico\* fin dai primi contatti che la celebrazione centenaria ci aveva offerto da oltre un anno. La visita è stata necessariamente di breve durata perché eravamo diretti a Cascia, ma abbiamo avuto modo di visitare la bella piazza di Todi e la Cattedrale e di aver gustato

in piacevole pranzo al Ristorante Cavour. Ci auspichiamo che, in nome del beato Simone, si possa ancora in avvenire mantenere fruttuosi e piacevoli rapporti di agostiniana amicizia e di scambievole collaborazione. E fin da adesso esprimiamo anche il desiderio di accogliere a Bologna un gruppo di pellegrini da Todi per venerare le Reliquie del loro benemerito cittadino.

*\*Ringrazio padre Rondina per la gentile citazione, ma devo aggiungere che il tramite primo è stato "Città Viva", che nel 1997 (XIII, n°2, pag. 31) ospitò una biografia del Santo realizzata da Mons. Vincenzo Faustini. Avutane casualmente una copia, padre Rondina ha telefonato a me, in quanto direttore del giornale, che a mia volta l'ho messo in contatto con la Curia. Il successivo rapporto telefonico ha preparato l'incontro, a cui non ho voluto mancare, la mattina del 23, in una Santa Prassede illuminata da un magnifico sole di settembre. Incontro molto cordiale, sia con l'autorevole Religioso, che ha accettato cortesemente di inviare una sua testimonianza, sia con i gitanti bolognesi.*

M.R.



Il gruppo di gitanti bolognesi

# Vite nel cassetto

## Un custode della memoria

Lorena Battistoni

Un comò non è un semplice mobile di arredo da camera da letto, è molto di più. I libri di arte parlano di stili, e ne danno definizioni nobilitanti, spesso con riferimento a etimi francesi. I cataloghi moderni li chiamano cassettiere, perché il nome “cassettone”, di toscana memoria, non fa certo chic. Il comò è forse il mobile più intimo e misterioso di una casa, quello in cui non si conservano tanto i segreti o i gioielli più costosi di una vita, quanto le cose più importanti e preziose magari solo per chi ha deciso di conservarle. Non di rado sono proprio quelle “buone cose di pessimo gusto”, di gozzaniana origine, capaci di provocare un moto di commozione anche al più arido dei materialisti. Il comò della camera da letto dei nostri nonni o dei genitori non è una normale cassetiera e non è neanche la *commode* francese, magari in legno pregiato, della quale in passato si faceva sfoggio nelle stanze più eleganti. Il comò, quello della nonna, era immancabilmente ornato da un centrino di pizzo sul quale veniva depositato un oggetto importante: una sveglia meccanica forse, ma anche una o più foto delle persone care, lontane per i più svariati motivi. Erano i volti di chi era via per lavoro o per scelte di vita, oppure era passato a una vita migliore, senza troppe distinzioni fra vivi e morti, che sul piano del comò potevano tranquillamente coesi-



stere in un unico grumo di inestricabile affetto.

Elemento essenziale del comò è lo specchio, sovente affiancato da due piccoli cassetti che ne fanno una toilette, ancorché rudimentale. La qualità del legno può variare: non è necessario che sia pregiato, anzi, talora specie negli anni di maggiore difficoltà economiche, bastavano pannelli di recupero soprattutto per realizzare la parte posteriore o i lati interni dei cas-

setti. Già tanto era, per una sposa, potersene vantare come elemento centrale della nuova camera matrimoniale. Certo, la sua destinazione principale è di accogliere la biancheria intima, talora le lenzuola, anche se spesso, soprattutto nelle famiglie più povere, era la cassapanca deputata a radunare i pochi vestiti e le coperte, in sostituzione dell'inesistente armadio. Ma aprire i cassetti di un comò significa accedere all'angolo più profon-



# M CERAMICHE I

# MARCHETTI I

S.R.L.

*Professionalità e Cortesia*

**Pavimenti - Rivestimenti  
Arredo Bagno - Box Doccia  
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)  
Tel. e Fax 075.8943799**

do e intimo di una vita, in cui giacciono, sovrapposti e persino talora apparentemente dimenticati, i pezzi del *puzzle* che ricostruiscono i momenti più importanti di un'esistenza. Che non sono, necessariamente, come si è detto, i più preziosi dal punto di vista meramente economico. Al contrario: spesso ciò che è depositato nel cassetto superiore, che tanto attira la curiosità dei più piccoli della famiglia ed è in genere riservato alle piccole cose di uso quotidiano, sono gli oggetti che ogni con cui ogni giorno abbiamo a che fare: le chiavi, i documenti, il portafogli, l'orologio più amato, e poi ciondoli, anelli e monili che accompagnano l'abbigliamento consueto dei giorni normali. Poi vi sono gli angoli più riposti, dove si annidano i ricordi più teneri: biglietti di auguri, disegni di bimbi di un tempo, foto, magari in bianco e nero, non abbastanza belle per finire in bella mostra nell'album di famiglia, ma colorate di sentimenti sinceri e profondi; o volti di chi ormai soltanto attraverso quel pezzo di carta possiamo ancora guardare negli occhi. Può sembrare una frase fatta, e forse lo è, ma aprire i cassetti di chi non c'è più è un'operazione dolorosa e struggente insieme: toccare gli oggetti personali di qualcuno che abbiamo amato, un pettine, un rossetto, uno specchio da borsetta, genera un legame indelebile con chi di quelle cose ha fatto un uso semplice, scontato, ma determinante ogni giorno della vita.

I segreti più importanti non si nascondono in una cassaforte, sotto un mattone o in una cassetta di sicurezza in banca. I segreti del cuore stanno nelle cose che decidiamo di tenere con



noi, specie quelle che non conoscono un valore venale, ma che ci legano alla persona o al momento in cui sono entrate a far parte della nostra vita. Aprire i cassetti del comò, riflettendosi nello specchio in un gesto tante volte visto fare da qualcun altro, è un modo per lasciare entrare in noi una parte di chi in quei cassetti ha conservato il bello e il brutto di una vita. Un modo per comprendere, forse, anche aspetti rimasti a lungo misteriosi per tanto tempo. Un'invasione di campo, certo, la sensazione di violare lo spazio più

intimo a cui ciascuna persona ha diritto. Ma anche un dovere, spesso doloroso, mai leggero da affrontare, in seguito al quale compie un passo in avanti il percorso di accoglienza dell'altro in noi. A lui o a lei non potremo ridare voce e vita, ma sarà inevitabile riconoscere attraverso i nostri gesti e le nostre parole, ogni giorno di più, quei tratti che tanto ci rendono simili e che anche in una foto sbiadita, o in una letterina di Natale scritta a scuola millanta anni fa, trovano la loro ragion d'essere.

An advertisement for 'Fiori Serafini'. The background is a light green color with a pattern of white floral silhouettes. On the left, there is a logo consisting of a yellow rose above the word 'fiori' in a cursive font, and 'SERAFINI' in large, bold, green capital letters below it. To the right of the logo is a circular emblem with a figure and the text 'SERVIZIO INTERFLORA'. Further right, the text 'FIORI E PIANTE', 'ADDOBBI PER CERIMONIE', and 'SERVIZIO INTERFLORA' is written in green. At the bottom, the address 'Via A. Cortesi 27 - Tel. 075.8942085 - TODI' is displayed in a smaller green font.

## TEATRO E MUSICA

Stagione di prosa al Teatro Comunale, promossa dal Comune in collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria

**-Raffaello il figlio del vento**, di Matthia Martelli, con Matthia Martelli regista e protagonista (domenica 6 novembre)

**-Il cacciatore di nazisti**, su testo e regia di Remo Girone, con Remo Girone protagonista (mercoledì 30 novembre)

\*\*\*

**-Il piccolo principe – viaggio tra i pianeti**, a cura del Teatro Umbro dei Burattini ( Sala Polivalente del Convento di Montesanto, domenica 13 novembre)

\*\*\*

**-Pianista Gioia Barbera, Duo "Audiemus": Christian Barraco violoncello – Ludovica Franco pianoforte**, nell'ambito della rassegna "Note d'estate", diretta da Lucia Mencaroni e Stefano Giardino (Aula Magna del Liceo "Iacopone", domenica 9 ottobre)

\*\*\*

**Silvia Martinelli soprano-Maria Cecilia Berioli violoncello- Andrea Trovato organo**, nell'ambito della rassegna "Suoni di boschi e d'abbazie", con il contributo dell'Etab (Tempio della Consolazione, domenica 23 ottobre)

**-Omaggio a Don Lorenzo Perosi**, con l'organista Don Lorenzo, il tenore Simone Giannoni, il direttore del complesso sinfonico-corale Mons. Valentino Miserachs Grau (Duomo, domenica 16 ottobre)

**-Orchestra da Camera Giovanile A.Gi.Mus e Coro dell'Università di Perugia**, in omaggio alle comunità straniere residente nel Comune (Duomo, martedì 1 novembre)

\*\*\*

### Attività della Biblioteca

**-Libri da cinema:** "Il lato positivo" (25 ottobre), "Chesil beach" (24 novembre) **-Gruppo di lettura:** "L'officina del diavolo" (27 settembre), "Romanzo naturale" (15 novembre)

### -Attività del Circolo Tuderte

Sede Piazza del Popolo

**-Gorbaciov a Todi**, con proiezioni. Relatori gli ambasciatori Paolo Foresti e Stefano Benazzo, giornalista Pierfrancesco Quaglietti (sabato 1 ottobre)

**-Gaudi: quando l'architettura diventa magia**, a cura di Donatella Fedele (sabato 15 ottobre)

**-Raffaello: il pittore che sfidò Madre Natura**, a cura di Francesco Gallo (sabato 22 ottobre)

**-La storia del Circolo Tuderte**, a cura di Manfredo Retti (sabato 29 ottobre)

**-La pittura di Giancarlo Biagini**, a cura di Gianluca Prospero, Mauro Eberspacher, Maurizio Todini e Roberto Steve Gobesso (sabato 5 novembre)

**-"La libertà e insieme il mio cuore"**, libro di Luisella Dal Pra, intervistata da Manfredo Retti (sabato 12 novembre).

**-Dal neoclassicismo ai macchiaioli**, a cura di Francesco Gallo (26 novembre).

### Attività del Fondaco

Sede Bar Fondaco

**-Pensieri e parole...in musica**, con Maurizio Pallotta e Mario Bigaroni (giovedì 17 novembre)

## MANIFESTAZIONI E CONVEGNI

### Colori et Olio- Frantoi aperti

Degustazioni, mercatino prodotti tipici, laboratori didattici per bambini, esposizioni (Ridotto del Teatro, Portici Comunali e Sala Vetrata, tra domenica 29 ottobre e mercoledì 1 novembre)

### Convegno di ricerca medica

**Contro i tumori al sangue**, promosso dal Comitato Daniele Chianelli (Sala del Capitano, domenica 6 novembre)

### Incontro e discussione

Con il giornalista Paolo Pagliaro, sul suo libro "Cinque domande sull'Italia, i dilemmi di un paese inquieto". Ha coordinato Benedetta Lazzeri. È intervenuta Catuscia Marini (Sala del Capitano, sabato 26 novembre)



### Convegno sull'Ucraina

**"A novant'anni dall'Holodomor – Il genocidio per fame"**, a cura del Rotary Club (Sala del Capitano, domenica 27 novembre)

## NELLA COMUNITA'

### Nascite

Il 16 agosto è nato a Vicenza Rocco Silvio Fortuna primogenito di Francesca Perni e Federico Angelo Fortuna.



na. Un po' più lontano, a Breslavia, il 2 novembre è venuta alla luce Bianka, figlia di Edyta Jankowska e Roberto Picchiotti. La todinità dei genitori, mamma Francesca e babbo Roberto,



s'impone alla residenza ormai esterna a Todi delle rispettive famiglie e coinvolge la comunità tuderte, meritando gli auguri più calorosi da parte della Redazione.

### Matrimoni



Il 30 settembre nel Tempio della Consolazione, si sono uniti Arianna Parasecolo e Alessandro Caivano. Grande festa di giovani, in sintonia con l'età degli sposi, e vistosa comitiva liceale al seguito di Arianna. Tutti insieme, poi, al castello di Rosciano, prima alla tavola poi alle danze, fino all'alba. La todinità di Arianna non ci impedisce di esprimere auguri equamente distribuiti, sia alla coppia, sia alle rispettive famiglie.

### Aurea scadenza

È quella celebrata da Vittoria Comodini e Adriano Luchetti il 24 settembre scorso nella chiesa parrocchiale di Chioano, con i figli Cristina e Alberto, e i nipoti Filippo, Emma, Federi-



co, Nicolò ed Edoardo. Vittoria è nativa di Todi, mentre Adriano lo è diventato da quando, dopo aver abitato ad Acquasparta (di cui è, invece, originario) lui e la moglie si sono trasferiti a Todi per ragioni familiari. Anzi, Adriano lo è talmente diventato da divenire socio della Pro Todi e, per qualche tempo, addirittura consigliere. Anche per questo la Pro Todi gli invia (a lui e alla moglie) i più sentiti rallegramenti, con molti auguri per l'avvenire.

### Lauree



Maddalena Ferretti ha conseguito la massima votazione con lode in giurisprudenza, discutendo la tesi "La riforma del processo ordinario di cognizione secondo la legge 206/2021". Sede l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna. Relatrice la prof. Elena Zucconi Galli Fonseca. Auguri dalla Redazione.



### Compleanno italo-francese

Domenica 30 ottobre presso il relais Todini, la famiglia Dentini ha festeggiato il novantesimo compleanno di Augusto Dentini. Augusto, nato il 7 novembre 1932 a Fiore, maggiore di tre figli (Federico e Piero residenti in Todi) vive in Francia dal 1954. Vi è andato in cerca di lavoro, dopo occupazioni temporanee (nella Marzia dei fratelli Carbonari, poi come elettricista nella Marina Militare sulla nave "Arno"), e il lavoro lo ha trovato prima a Parigi, presso la fabbri-

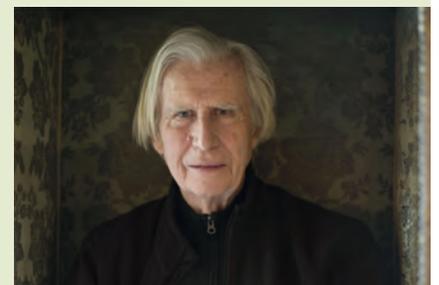
ca di mattoni Lefebvre&Toussaint, poi a Leguyon, nell'industria siderurgica per il Gruppo Usinor. A Leguyon ha sposato Josette Vieira, da cui ha avuto tre figli, Patricia, Frédéric e David. Dal 2014 Augusto si divide tra la Francia e l'Italia. Dato che si è trattato di un compleanno italo-francese, l'annuncio deve essere in doppia lingua.

E dunque:

*Dimanche 30 octobre 2022, au relais Todini, la famille Dentini a célébré les quatre-vingt-dix ans d'Augusto Dentini. Augusto né le 7 novembre 1932 à Fiore, l'aîné de trois frères, (Federico et Piero résidents à Todi), vive en France, depuis le 1954. Il y est allé en recherche de travail, après occupations temporaires (chez la « Marzia » des frères Carbonari, puis comme électricien dans la Marine Nationale à bord du navire « l'Arno ») et le travail l'a trouvé auparavant à Paris, chez la briqueterie Lefebvre & Toussaint, puis à Longuyon, dans l'industrie sidérurgique, pour le Groupe Usinor. A Leguyon s'est marié avec Josette Vieira, avec laquelle il aura trois enfants, Patricia, Frédéric et David. Depuis 2014, Augusto fait des allers-retours entre la France et l'Italie.*

La Redazione si unisce, inviando auguri italo-francesi.

### Lutto cittadino



E' deceduto a New York Brian O'Doherty, proprietario della "Casa Dipinta," concessa in comodato alla città perché, una volta acquisita come valore artistico (contenente opere dell'artista e, alle pareti, effigiata una riproduzione dell'antico alfabeto irlandese Ogham), venisse inserita nel circuito turistico. Cosa che è avvenuta e a tutt'oggi la casa è meta di visite. Inviaamo le nostre condoglianze alla vedova, sig. Barbara Novak, ringraziandola, come cittadini, del suo consenso prestato all'iniziativa del marito.

**Lidia Stefanelli**



*Il 17 settembre è venuta a mancare mia madre, Lidia Stefanelli. Si è spenta serenamente, mantenendo intatta quella dolcezza che l'aveva caratterizzata come infermiera dell'ospedale di Todi, dove ha lavorato tanti anni, e per la quale, girando per le strade della città, ormai pensionata, riceveva ancora calorosi ringraziamenti ed elogi da quanti erano stati oggetto delle sue cure.*

*La consolazione più grande, in questo momento di dolore, è stato il conforto che mi è stato dato da quanti mi hanno testimoniato l'affetto che li legava a mia madre e che, data la sua scomparsa, si riversava ora su di me e su mia sorella Donatella.*

*Paola Bernardini*

La Redazione ringrazia Paola e le in-via, insieme alla sorella Donatella, le più sentite condoglianze.

**Assunta Gaudenti**



Per chi non ricordasse o non sapesse era figlia di Romolo Gaudenti, antico barbiere tuderte che per anni ha operato nell'angolo di Via Mazzini prospiciente la Piazza: particolarmente affabile con i bambini sistemati sull'alto sedile dalle lunghe gambe. Nata e vissuta a Todi, si era trasferita, in seguito a matrimonio, prima a Collazzone poi a Urbania, per tornare infine a Todi. Ai familiari le condoglianze della Redazione, alla sorella Anna Gaudenti in Tacchio, quelle personali del direttore Manfredo Retti, che deve ad Assunta memorie preziose di infanzia e giovinezza, insieme ad Anna e ai loro genitori giù nella casa del "Torrone".

**Marcella Forini**

Nata a Todi, vi era tornata a risiedere dopo una vita trascorsa in gran parte in Argentina, esattamente trentasette anni,

dal 1973 al 2010. Vi si era trasferita col marito dott. Francesco Oberweis (nato in Argentina da padre lussemburghese e madre belga), conosciuto presso l'Istituto Clinica Ortopedica e Traumatologica dell'Università di Roma, dove lei la-



vorava come fisiochinesiterapista e lui si era ricoverato in seguito a lussazione di una spalla. Oberweis era dirigente d'azienda nel settore metallurgico. Dalle cure ospedaliere al matrimonio, celebrato a Todi nel 1970. Il ritorno a Todi era un ritorno alle radici, che non aveva però cancellato il ricordo delle precedenti esperienze, sia dell' Argentina, paese amatissimo, sia del lavoro in clinica, che le aveva permesso di incontrare personaggi come la principessa Soraya e il poeta Ungaretti, da cui ebbe anche in dono un libro di sue poesie. Al marito, alle figlie Maria Elena e Maria Cecilia, ai nipoti la redazione invia le proprie condoglianze, includendovi il vicedirettore Maurizio Pallotta, suo cugino di primo grado.

**Maria Cecilia Rossetti**

Difficile isolare Maria Cecilia dalla fami-



glia di origine, che, malgrado esterna a Todi, ha intrecciato la propria storia con quella di Todi, soprattutto negli anni Cinquanta, quando vi era venuta ad abitare e operava a tutto campo nella Filodrammatica e nelle attività musicali, ma anche in altro tempo, quando vi è torna-

**Vision Ottica  
Bianchi**

Todi (PG)  
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 3943144



ta a risiedere, riprendendo le attività del passato, concentrate ora sull'insegnamento del pianoforte. Ma Cecilia (così per gli amici) aveva un proprio passato artistico, che alla pianista aveva aggiunto la cantante lirica: soprano, prima solista, poi nel Coro Lirico della Rai. Con lei se ne va, dunque, l'ultima testimone di una storia di musica e teatro che a Todi appartiene e che si dovrà narrare in un modo o nell'altro. Per ora la salutiamo, con un plurale in cui c'è, ovviamente, la Redazione, ma soprattutto il direttore **Manfredo Retti**, amico di sempre, a cui si aggiunge **Francesco Tofanetti**, ambedue suoi compagni di palcoscenico di un tempo lontanissimo. Ed ora le più sentite condoglianze ai figli **Enrico** e **Chiara Picciau** con le loro famiglie.

### **Cecilia Tofanetti**

Non tuderte di nascita, lo era divenuta nella primissima giovinezza dopo che la famiglia si era trasferita da Valfabbrica



al seguito del padre, ins. **Giuseppe Tofanetti**, vincitore di concorso alla direzione delle Scuole Elementari di Todi. Diplomata allo "Iacopone", ha iniziato a insegnare a Todi, per poi avviarsi ad una

lunga docenza di latino e greco presso i licei romani: una carriera sostenuta con ammirevoli dedizione e trasporto, dove la docente conviveva con l'intellettuale, liberando energie preziose, fortemente empatiche e massimamente attrattive. La Redazione invia le proprie condoglianze ai figli e all'ampia parentela delle famiglie **Tofanetti**, **Rocca** e **Sbrenna**, con particolare riguardo al fratello, preside emerito prof. **Francesco Tofanetti**, socio Pro Todi e frequente firma di Città Viva.

### **Enzo Bartolucci**

Uomo tenace e determinato (ma anche sensibile e amichevole) ha combattuto per molti anni i suoi problemi di salute, senza mai demordere né lasciarsi an-



dare. Anzi, con ammirevole spirito di resistenza. Todi lo ha avuto dottore commercialista, ma lo ricorda soprattutto come docente di Economia Aziendale presso l'Istituto "Einaudi": docente di lungo corso, di quelli che hanno lasciato un'impronta. Molti, poi, coetanei o semplicemente concittadini, ne conservano memorie personali e tra questi il direttore **Manfredo Retti**, che ne annovera di sue proprie, indimenticabili. Le più sentite condoglianze della Redazione alla moglie, **Gabriella Viviani**, alle figlie **Paola** e **Daniela**, con le rispettive famiglie, al fratello **Oreste** e ai parenti tutti.

### **Anna Pieroni**

Gravata da lunga malattia, che negli ultimi tempi l'ha costretta a ritirarsi, si è mantenuta però sempre vigile e ag-

giornata. Accogliamo con una punta di commozione la notizia che fino all'ul-



timo chiedeva Città Viva, anche per soltanto sfogliarla o, magari, farsela leggere. Per questo la Redazione invia ai familiari un sovrappiù di condoglianze, senza poi dimenticare, accanto all'amica-lettrice, la prof. **Anna Pieroni**, stimata docente di più generazioni, prima alle Scuole Medie, poi all'Istituto Agrario.

### **Enrico Felici**

La residenza a Treviso, iniziata subito dopo la laurea in Medicina all'Università di Perugia, lo ha tenuto lontano e reso pressoché sconosciuto alle successive generazioni tuderti. Non alla nostra, che ne trattiene un preciso ricor-



do, per alcuni anche nutrito di amicizia o, almeno di confidenza. A Treviso era approdato per lavoro, dopo la specializzazione in urologia, e vi si era poi stabili-

to, ottenendo prestigiosi incarichi presso l'ospedale Ca' Foncello e il presidio Giovanni XXII di Monastier. La Redazione invia le proprie condoglianze alla moglie Teresa, ai figli Elisabetta e Alberto e ai nipoti Ludovica e Vittorio Ottavio, senza dimenticare la fitta parentela tuderte, comprendente le famiglie Morghetti, Piagnani e Antoniella.

**Marcella Campana**

*Il 20 di ottobre ci ha lasciato Marcella Campana, vedova di Pietro Ferracchiati e mia mamma.*

*Con questa dipartita se ne va una delle ultime persone che hanno appartenuto al secolo scorso e di quel secolo sono state testimoni.*

*Hanno dovuto provare sulla loro pelle, quanto sia stato terribile e devastante per quasi tutti, conoscere i morsi della fame, della miseria e il dramma del-*



*la guerra, con tutto quello che di spaventoso si può sopportare in una guerra mondiale. Nei ricordi, molte volte riportati, c'era la testimonianza, vissuta in prima persona, di quanto sia stato terribile vivere "sotto i bombardamenti", perché mia mamma era origina-*

*ria di Collescipoli, frazione di Terni, in una città che, per le sue acciaierie, era obiettivo privilegiato delle bombe Alleate. Quanti drammatici ricordi, quante paure... Ricordi di mezzi sacchi di farina avariata scambiata con il lavoro di mio nonno, provetto muratore, ma che, seppur poco, davano un po' di sollievo ad una fame che devastava il fisico e la mente.*

*A mia madre e a mio padre va la mia gratitudine perché, malgrado abbiano dovuto conoscere la fame, la miseria e la guerra, mi hanno lasciato il profondo senso di onestà e correttezza che è sempre stato il loro punto di riferimento e la stella da seguire in quei tempi così bui e nel prosieguo della loro vita.*

*Un abbraccio a tutti e due!*

*Paolo*

Molte condoglianze all'amico Paolo e ai suoi familiari dalla Redazione e dalla Pro Todi.



Foto di Roberto Befani



# Vittoria

## Assicurazioni

**NARDONI & LATINI**

**TODI**

Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.

OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.

 **Touring Club Italiano**

**e-mail: [agenziatodi@agentivittoria.it](mailto:agenziatodi@agentivittoria.it) - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323**

# L'annullo postale durante la Repubblica Romana del 1798-99

## Il todino Angelo Berti, nominato edile dal governo francese

Andrea Silvi Antonini



fig. 1

Una lettera del 24 maggio 1799 inviata a Todi al cittadino Angelo Berti, Comandante della Guardia Civica di Todi, offre lo spunto per trattare delle vicen-



fig. 4

de accadute nel territorio umbro sul finire del Settecento (foto 1).

Il mittente, come si può vedere all'interno della stessa, è il Capitano Deves, comandante francese della Piazza di Todi (foto 2).



fig. 3

L'intestazione riporta, in lingua francese, le scritte "Repubblica Francese, Armata di Roma, Libertà, Uguaglianza" e la figura di una giovane donna

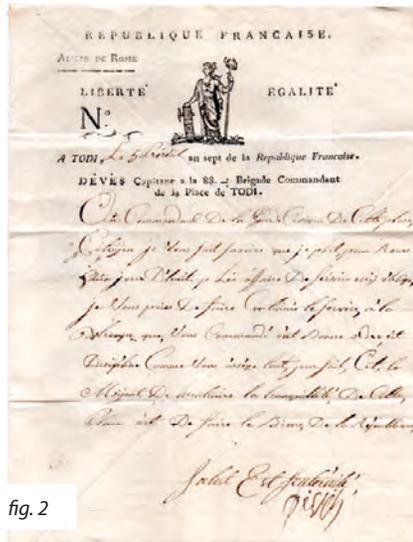


fig. 2

che personifica la Repubblica Francese. La data è il 5 Pratile anno 7° della Repubblica Francese.

La Piazza di Todi, durante la Repubblica Romana (Marche, Umbria e Lazio) seguita all'abdicazione di Pio VI, entrava a far parte del Dipartimento del Trasimeno, in qualità di Cantone, a capo del quale, secondo i principi innovativi della nuova amministrazione francese, veniva posto un edile, e questo fu, per l'appunto, il cittadino Angelo Berti.

Tra le innovazioni apportate, oltre alla suddetta nuova suddivisione territoriale, vi fu anche l'introduzione di un nuovo calendario. L'anno solare venne suddiviso in linea con le nuove disposizioni, che vedevano il suo inizio il giorno della fondazione della Prima Repubblica Francese, il 22 settembre 1792, e pertanto: mesi autunnali, invernali, primaverili ed estivi.

In ambito postale alcune città dell'Umbria iniziarono a marcare le lettere con un proprio timbro nominale, cioè riferito al nome del luogo di spedizione, che, preventivamente inchiostro con un colorante normalmente nero, lasciava una impronta indelebile nello spessore della carta. Todi ed Amelia furono fra le prime ad



fig. 6

utilizzare il timbro nominale. Narni per esempio, causa consolidati rapporti con l'ex amministrazione pontificia, non approntò alcun timbro che mostrasse uno sbilanciamento verso il nuovo regime.

Possiamo vedere il nominale inchiostro a stampatello "Todi" su una lettera del 29 Fiorile anno 7° Repubblicano, 18 maggio 1799, diretta alla Amministrazione Dipartimentale del Trasimeno a Perugia (foto 3 e foto 4).

Il medesimo timbro postale "Todi" è presente su un'altra lettera del 22 Messidoro anno 7° Repubblicano, 10 luglio 1799, diretta in tal caso all'altra Amministrazione Dipartimentale Umbra e cioè quella del Clitunno a Spoleto (foto 5 e foto 6).



fig. 5



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.  
 DAL 1970 PRODUCIAMO  
 PICCOLA PELLETERIA  
 ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: [www.pubblipelricciarelli.191.it](http://www.pubblipelricciarelli.191.it)

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: [pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it](mailto:pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it)

**PER I POSSESSORI  
 del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le ditte elencate qui accanto:

**-EVOS PARRUCCHIERI** 15% di sconto

**-IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI**

Sconto del 10% su articoli forno

**-PASTICCERIA DEL GRILLO**

Sconto del 10% su torte da cerimonia

**-CERAMICHE MARCHETTI** offre ai soci

ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

**-L'ERBORISTERIA DI SILVIA** Sconto 10%

**-EUROCARROZZERIA**

Loc. San Benigno, 139 Fraz. Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

**-TRATTORIA CIBOCCHI - DAL 1922 -**

Offre uno sconto del 10% su ogni pasto consumato.



Arte  
 Regalo  
 SERAFINI

Arte Regalo Serafini

Via del Crocefisso,1 • TODI (PG)  
 Tel. 075.8944237

HOUSE  
 & LOVE



LISTA  
 NOZZE



ARTICOLI DA REGALO  
 OGGETTISTICA  
 COMPLEMENTI D'ARREDO



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI  
 PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI  
 DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

**BATTISTI A. & FIGLI SRL**

Zona Ind.le Pian di Porto  
 148/7/T Loc. Bodoglie Todi (PG)

T. 075 8987511  
[info@salumificiobattisti.it](mailto:info@salumificiobattisti.it) [www.salumificiobattisti.it](http://www.salumificiobattisti.it)

